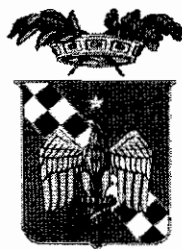


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 15 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 301 del 15.11.07

Certificazione di qualità per il settore di geologia

Nell'ambito delle verifiche periodiche di mantenimento del sistema di qualità il settore "Geologia" della Provincia Regionale di Ragusa ha ricevuto la visita di un ispettore dell'ente certificatore Cermet, al fine di ricevere una valutazione terza sulla qualità organizzativa del settore afferente all'Assessorato rispetto agli standard internazionali ISO 9001:00. Secondo l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia "l'esito della verifica ispettiva ha confermato la piena conformità dei processi gestionali del settore Geologia rispetto alla norma internazionale". Ed ha aggiunto: "Un importante traguardo è stato raggiunto all'interno di un ampio ed innovativo progetto volto precipuamente alla esternalizzazione dei servizi geognostici in sito e geotecnici di laboratorio, all'accreditamento di alcune prove di laboratorio ai sensi della norma internazionale 17025:05 da parte del Sinal, alla certificazione ISO 9001 dei vari processi ed all'accreditamento dei laboratori "terre e rocce" e "prove in sito" ai sensi della Circolare Ministeriale 349/SCT del Ministero dei Lavori Pubblici". E', infatti, dal novembre 2006 che il settore Geologia della Provincia Regionale, retto dal dirigente dottor Salvino Buonmestieri, primo ed ancora oggi unico servizio di geologia operante all'interno di un Ente Pubblico, è stato certificato ai sensi della UNI EN ISO 9001:00 dal Cermet, ente ispettivo terzo accreditato Sincert, per i servizi inerenti alle prove di laboratorio su terre e rocce, rete sismica ed associata, rete *radon*, geognostica diretta (perforazioni) ed indiretta, rilievi plano-altimetrici e batimetrici, monitoraggio costiero.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 302 del 15.11.07

Gli assessori Carpentieri e Giampiccolo visitano museo Zarino

Sopralluogo dell'assessore ai Beni Culturali Girolamo Carpentieri e dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo al Museo Attilio Zarino che troverà collocazione nella nuova sede di Palazzo Carfi a Vittoria. Uno stabile acquisito dalla Provincia che è in via di ristrutturazione proprio per sistemare la collezione di Attilio Zarino.

“Non avevo avuto finora la possibilità di visitare e conoscere la collezione di Attilio Zarino – ha detto il vicepresidente Carpentieri – e rendermi conto personalmente del ricco patrimonio antropologico e archeologico che il ricercatore vittoriese ha felicemente custodito. La Provincia ha rinnovato la convenzione con Zarino di custode di questo patrimonio che sarà allocato presso il Palazzo Ricca che stiamo ristrutturando e i cui lavori procedono abbastanza bene. Il nostro obiettivo è quello di creare una rete museale in Provincia che parta proprio dalla collezione di Attilio Zarino”. La visita alla collezione Zarino è stata anche l'occasione per i due amministratori per verificare lo stato dei lavori di Palazzo Carfi. Come si ricorderà l'appalto aggiudicato all'impresa Costruzioni Pozzoboni Spa di Acireale per un importo netto di € 1.435.803,13 prevede, preliminarmente, l'intervento mirato al blocco del fenomeno di scivolamento del terreno di fondazione (riscontrato a seguito delle indagini geologiche), mediante la realizzazione di un sistema di micropali ed un intervento mirato all'adeguamento antisismico dello stabile, nonché successivamente alla rimozione, pulizia e successivo rimontaggio di pavimenti e rivestimenti di pregio esistenti, oltre al rifacimento degli impianti elettrici e di condizionamento.

“I lavori stanno proseguendo abbastanza speditamente – afferma l'assessore Giuseppe Giampiccolo – nel rispetto dei termini contrattuali. Il museo Zarino avrà una sede dignitosa e potrà costituire un elemento qualificante dell'auspicata rete museale del territorio provinciale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

14 novembre 2007 ore 16,30 (Sala Convegni)

Premiazione squadra di calcio a 5 di Comiso

L'assessore allo Sport Giuseppe Alfano riceverà mercoledì 14 novembre 2007 alle ore 16,30 la squadra di calcio a 5 del Comiso che ha vinto la finale del campionato nazionale dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) a Cervia.

L'assessore Alfano premierà dirigenti, tecnici e giocatori che col loro successo ha tenuto alto il vessillo della provincia di Ragusa.

PROVINCIA. Appello degli uomini del Polo

Ricorsi sulle elezioni «La Cdl incontra il Pri»

(*gn*) Alla Provincia regionale è il tempo dei ricorsi giudiziari. Dopo quello del Pri al Tar di Catania, oggi sarà la volta nell'aula del Tribunale di Ragusa del ricorso presentato da Paolo Roccuzzo, primo dei non eletti nella lista dei Democratici di Sinistra, contro la presunta incompatibilità del suo ex compagno di partito Franco Poidomani. Roccuzzo, infatti, ha lasciato il partito dei Democratici di Sinistra insieme al suo gruppo fondando il Movimento Politico Libera Opinione. Sul l'attuale consigliere del Pd, Franco Poidomani, c'è anche un parere del dirigente dell'assessorato regionale agli Enti Locali, Rosolino Greco, il quale sostiene l'incompatibilità di Poidomani, che ricopre la carica di dirigente generale del Consorzio Asi. Oggi alle 9 il Tribunale, presidente Michele Duchi, con a latere Salvatore Barracca e Anto-

nietta Donzella, decideranno se Poidomani è incompatibile. Alla controparte Roccuzzo ha notificato il ricorso lo scorso 3 ottobre.

Ma intanto a palazzo di viale del Fante tiene banco la vicenda del ricorso del Pri ed i consiglieri ne continuano a parlare. Addirittura l'altro ieri mattina tra Gino Calvo ed alcuni eletti c'è stato nel corridoio del Palazzo della Provincia qualche scambio di vedute non certo sereno. Uno dei consiglieri di maggioranza, Salvatore Moltisanti, chiede un intervento dei parlamentari della Cdl e dei segretari dei partiti affinché incontrino Calvo per chiarire i termini della vicenda. «Se uno è vicino alla Cdl - dice Moltisanti - lo deve essere sempre. Ecco perchè reputo necessario l'incontro tra le forze della Cdl ed il Pri. Dall'esito dell'incontro può dipendere anche la scelta di costituirsi nel ricorso del 10 gennaio».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA: TEMPO DI RICORSI GIUDIZIARI

Alla Provincia regionale è il tempo dei ricorsi giudiziari. Dopo quello del Pri al Tar di Catania, oggi sarà la volta nell'aula del Tribunale di Ragusa del ricorso presentato da Paolo Roccuzzo, primo dei non eletti nella lista dei Democratici di Sinistra, contro la presunta incompatibilità del suo ex compagno di partito Franco Poidomani. Roccuzzo, infatti, ha lasciato il partito dei Democratici di Sinistra insieme al suo gruppo fondando il Movimento Politico Libera Opinione. Sull'attuale consigliere del Pd, Franco Poidomani, c'è anche un parere del dirigente dell'assessorato regionale agli Enti Locali, Rosolino Greco, il quale sostiene l'incompatibilità di Poidomani, che ricopre la carica di dirigente generale del Consorzio Asi. Oggi alle 9 il Tribunale, presidente Michele Duchi, con a latere Salvatore Barracca e Antonietta Donzella, decideranno se Poidomani è incompatibile. Alla controparte Roccuzzo ha notificato il ricorso lo scorso 3 ottobre.

Ma intanto a palazzo di viale del Fante tiene banco la vicenda del ricorso del Pri ed i consiglieri ne continuano a parlare. Addirittura l'altro ieri mattina tra Gino Calvo ed alcuni eletti c'è stato nel corridoio del Palazzo della Provincia qualche scambio di vedute non certo sereno. Uno dei consiglieri di maggioranza, Salvatore Moltisanti, chiede un intervento dei parlamentari della Cdl e dei segretari dei partiti affinché incontrino Calvo per chiarire i termini della vicenda. «Se uno è vicino alla Cdl - dice Moltisanti - lo deve essere sempre. Ecco perchè reputo necessario l'incontro tra le forze della Cdl ed il Pri. Dall'esito dell'incontro può dipendere anche la scelta di costituirsi nel ricorso del 10 gennaio».

Provincia, Alfano premia l'Associazione «Billona»



(*gn*) L'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Alfano, ha ricevuto ieri pomeriggio, la squadra di calcio a cinque dell'Associazione Billona di Comiso che ha vinto la finale del campionato nazionale dell'Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) a Cervia. L'assessore Alfano ha premiato dirigenti, tecnici e giocatori che col loro successo hanno tenuto alto

il vessillo della provincia di Ragusa. Come si ricorderà l'Associazione Dilettantistica Billona di Comiso ha vinto a Cervia il campionato italiano Aics battendo in finale il Sassari per 11-4, dopo un primo tempo terminato 3-3. In semifinale la Billona, che era sponsorizzata dal Bar Avenue di Comiso, ha superato il Salerno, detentore del titolo, per 9-4.

RAGUSA, MOZIONE A PALAZZO DI VIALE DEL FANTE SU AGRICOLTURA E ARTIGIANATO

Dare respiro a due settori trainanti dell'economia iblea quale l'agricoltura e l'artigianato, attraverso l'utilizzo delle risorse provenienti dai fondi ex Insicem dalle prossime sessioni di bilancio. A palazzo di viale del Fante sono state presentate due mozioni firmate da esponenti di entrambi gli schieramenti. Impegnare le risorse provenienti dai Fondi Ex Insicem delle prossime sessioni di bilancio, nelle quote spettanti al comparto artigiano e agricolo della rea iblea in modo di intervenire nei punti nodali delle questioni che assillano due dei più importanti settori dell'economia della provincia di Ragusa. In questa direzione si è mosso il consigliere provinciale Ignazio Abbate che ha presentato due mozioni al Consiglio provinciale, raccogliendo le adesioni di rappresentanti di entrambi gli schieramenti. L'obiettivo è di avere contributi non finalizzati ad arginare emergenze, ma ad affrontare in modo strutturale il rilancio dei comparti che costituiscono più della metà del prodotto interno lordo del territorio. Insomma un progetto che rilanci le aziende dei due settori e, al tempo stesso, renda possibile nuove assunzioni.

IL SEMINARIO

«Dalla teoria alla pratica Agenda 21 in Sicilia»

g.l.) Agenda 21 approda a Ragusa. Con un seminario che si terrà giovedì 22 novembre alle 9,30, presso la sala convegni del palazzo della Provincia regionale di Ragusa, dal titolo "L'agenda 21 locale in Sicilia: dalla teoria alla pratica". L'incontro di Ragusa rappresenta un'occasione di informazione e confronto per promuovere e far conoscere agli amministratori locali, da una parte le modalità di attivazione e gestione dei processi di Agenda 21 locale, dall'altra le procedure per l'adesione al coordinamento regionale. Si tratta di un appuntamento importante soprattutto in vista del 30 novembre, giorno in cui si riunirà la prima assemblea, nell'ambito della quale le amministrazioni locali eleggeranno il primo consiglio direttivo.

RAGUSA

Piano strategico di sviluppo sollecitazione di Iacono (IdV)

RAGUSA. Giovanni Iacono, capogruppo di Italia dei valori al Consiglio provinciale, non intende indugiare oltre. E per sollecitare l'Amministrazione dell'ente di viale del Fante a dotarsi di un piano strategico di sviluppo scende nel dettaglio per chiarire i termini di uno strumento a suo modo di vedere essenziale per assicurare un futuro degno di nota all'intero territorio. "L'Ente per eccellenza che doveva e deve redigere e vivere quotidianamente il tracciato di un piano di sviluppo - spiega Iacono - è la Provincia regionale, per i compiti attribuiti e per la visione ampia ed esaustiva del territorio di competenza; il nostro territorio ha la necessità di riprendere in mano il proprio destino, di acquisire la coscienza della propria specificità, di avere la capacità di pensare, progettare e sviluppare il proprio futuro nelle diverse dimensioni e in un orizzonte di sviluppo so-

stenibile per le generazioni a seguire". Ecco perché Iacono ha rivolto delle richieste ben precise al presidente Ap, Franco Antoci, affinché, a fronte delle proprie sollecitazioni, qualcosa possa accadere. "Vorremmo capire, intanto - aggiunge - per quale ragione non è stato mai approntato un piano strategico per lo sviluppo che riteniamo basilare per programmare e pianificare le azioni, i ruoli e le funzioni di un ente sovracomunale quale la Provincia. Poi, ci dicano quali intendimenti ha l'Amministrazione presieduta da Antoci per realizzare un piano strategico di sviluppo che richiede, urgentemente, l'attivazione della partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, sociali, culturali, economici operanti nel territorio per una coevoluzione dello sviluppo locale condivisa e partecipata".

G.L.

SANTA MARIA DEL FOCALLO

Viabilità e sviluppo turistico

ISPICA. L'on. Riccardo Minardo, reggente del Mpa di Ispica, ha incontrato l'esecutivo del comitato Santa Maria del Focallo-Marina di Marza per affrontare e discutere sulle problematiche più urgenti che interessano la zona in questione. Erano presenti all'incontro Pietro Barre-
ra, il presidente del Comitato, Tiziana Scuto, il vicepresidente Salvatore Rocca-
salva ed i componenti dell'esecutivo Salvatore Guizzo, Rosario Cannata e Sandro Rubini. «E' stata una favorevole occasione - dichiara l'on. Riccardo Minardo - per parlare della viabilità della zona e della sicurezza, dello sviluppo turistico e della tutela ambientale».

L'argomento viabilità e sicurezza il punto più delicato del dibattito-incontro visto che l'arteria della zona «è purtroppo sempre teatro di tragici incidenti stradali». Il parlamentare del Mpa ha assicurato il suo personale interessamento «af-
finché una parte dei 28 milioni di euro destinati alla provincia di Ragusa per l'ammodernamento della strade secondarie sia riservata per l'ammoderna-



mento dell'arteria del litorale della Marza e per la sua sicurezza», arteria che in alcune parti viene lambita dalle acque del mare. L'on. Riccardo Minardo è stato attenzionato da parte del comitato S.Maria Focallo-Marina Marza anche nella sua qualità di consigliere provinciale ed è stato invitato ad interessarsi del problema «Strutture tensostatiche», unici impianti pubblici della zona e che vanno quindi completati e valorizzati. Tutti

Incontro dell'on. Riccardo Minardo con i componenti del Comitato di Santa Maria del Focallo per discutere delle problematiche della frazione ispicese

hanno poi ribadito, nel corso dell'incontro, la necessità di lavorare «per il riconoscimento della frazione «Marina di Ispica», unico atto possibile che può consentire lo sviluppo turistico della zona e che può rappresentare il volano di tutta l'economia ispicese». Nell'affrontare il problema ambientale è stata ribadita l'opportunità «di creare un percorso naturalistico che valorizzi le zone del Pantano Longarini e del Maccone Biarico, zone ricche di un patrimonio faunistico aviaro di notevole entità». E su questo progetto l'on. Riccardo Minardo ha dichiarato che interesserà direttamente l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi. Il Comitato alla fine si è detto soddisfatto dell'incontro e soprattutto «delle notevoli prospettive che possono essere messe in atto con il continuo e fattivo impegno dell'on. Minardo». L'esponente del Mpa ha assicurato la massima disponibilità ad affrontare nelle sedi opportune le problematiche affrontate.

GIUSEPPE FLORIDIA

PROVINCIA. Dopo il dibattito in Consiglio

Comiso, sull'aeroporto continuano le polemiche

(*gn*) Continua il dibattito dopo la seduta aperta del consiglio provinciale sull'aeroporto di Comiso. Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio, dice: «La riunione ci ha offerto un quadro nebuloso e confuso delle prospettive di crescita che la struttura avrà una volta operativa. All'entusiasta ottimismo del Sindaco Digiacoimo si contrappone una realtà che non dà certezze sul reale impatto sul territorio e sulla sua crescita. Il sindaco è venuto a prospettarci solo ipotesi senza nulla di concreto. Ad oggi sappiamo che Comiso può intercettare il 30% dei voli charter che Catania non riesce a smaltire. Ci si propone di farlo di crescere con gli scarti di Catania e neanche tutto lo scarto se è vero quello che l'amministratore delegato della Soaco, Ivan Maravigna, ha dichiarato che una parte di questi charter sono tecnicamente improponibili per Comiso. La Provincia - dice Failla - deve entrare nella società di gestione per dare una prospettiva reale ad un aeroporto che deve rappresentare un'occasione di crescita prima che si concretizzi il disastro

preannunciato con giuliva superficialità dal sindaco attraverso la confusione e la mancanza di strategie che si è palesemente dimostrata in maniera inequivocabile. Nessuno è nemico dell'aeroporto, men che meno la Provincia».

Intanto il consigliere di La Destra-Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, critica il sindaco Digiacoimo per le parole poco felici. «Il sindaco non può venire in un pubblico consesso, con la presunzione di grande saccote, ad insultare dei colleghi che cercano di sapere di più su un'opera che dovrà servire il territorio e che dovrà dare anche riscontri economici positivi. Riconoscendo l'aeroporto come un'opera di grande valore, mi adopererò affinché la Provincia si attivi al più presto per la realizzazione delle infrastrutture adeguate al servizio dell'aeroporto, che sappiamo carenti in questo momento, e propongo in consiglio che l'ente commissioni un proprio "business-plan" ad una università prestigiosa quale la Bocconi di Milano, per avere un quadro esaustivo sull'investimento a cui si appresta ad aderire».

Consortio tra fiere iblee Incontro alla Provincia

(*gn*) Come richiesto dal consigliere provinciale Ignazio Abbate alla V Commissione Consiliare della Provincia regionale oggi verranno ascoltati in audizione i presidenti della Fiera Emaia, della Fiera del Mediterraneo e Della Contea. L'incontro serve al fine di promuovere un consorzio provinciale delle tre realtà fieristiche, per accrescerne il prestigio e rendere sempre più il polo fieristico della provincia di Ragusa sempre più di interesse nazionale.

— **UNIVERSITÀ.** Dal 13 novembre è scaduto il mandato degli amministratori. Un parere della Regione ha dichiarato la natura «pubblica» dell'ente. Il Pd sollecita la politica

Il consorzio attende un commissario Corsa contro il tempo per il nuovo Cda

(*gn*) Il Consorzio Universitario Ibleo da ieri è commissariabile. È ciò perché l'ufficio legale della Regione ad ottobre del 2006, su precisa richiesta, ha emesso un parere nel quale ha dichiarato la natura pubblica dei consorzi universitari della Sicilia. Nel caso di Ragusa, peraltro, la maggioranza dei soci (Comune e Provincia) è rappresentata dal pubblico e la Regione, con i suoi assessorati al Bilancio ed alla Pubblica Istruzione, attualmente esprime il controllo con due revisori dei conti, Ferrarello e Cannizzaro. Gli altri revisori sono Migliorisi, Barano e Buffa. Il Consorzio deve procedere alla modifica dello statuto per prevedere un rappresentante nel Cda della Regione. Un consiglio di amministrazione che non può usufruire della «prorogatio» e che è scaduto il 13 novembre. Il collegio dei revisori dei conti scade a febbraio del 2008. Ed in questo contesto può essere inserita la richiesta del Partito Democratico di Ragusa (Frisina, Piruzza, La Porta, Barrera, Distefano e Lo Destro) che chiede l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci per procedere alla nomina del nuovo Cda e l'apertura di una nuova fase nella gestione della politica universitaria che «con il contributo di tutte le forze politiche, possa rilanciare in provincia la qualità dell'offerta formativa universitaria». Il Pd è ovviamente critico nei confronti del centrodestra che da cinque mesi non riesce a sostituire il dimissionario presidente Piero Cascone. «Gli ultimi anni sono stati probabilmente i più difficili nella gestione della sempre più complessa macchina universitaria - scrive il Pd - ma per alcuni aspetti hanno però determinato le condizioni per fare intravedere un futuro

universitario nella provincia Iblea. L'avvio del dibattito sul contenzioso con l'università di Catania, il superamento dei debiti nei confronti dell'università, la corretta interpretazione delle convenzioni ed i finanziamenti del Ministero per le facoltà Iblee, non devono essere elementi di destabilizzazione quanto invece il segnale che il lavoro va pro-

seguito con forza e con determinazione difendendo tutti i risultati raggiunti finora. Le facoltà istituite a Ragusa - continua il Pd - sono un grande patrimonio al quale non possiamo rinunciare. La facoltà di medicina è dotata di un laboratorio di biomedica all'avanguardia che deve ancora esprimere le sue potenzialità; le facoltà di lingua e giuri-

sprudenza accolgono migliaia di giovani studenti altrimenti lontani dalla nostra città, la facoltà di agraria e le altre sono ormai radicate ed integrate nel tessuto socio economico della nostra comunità. L'improduttività dell'attuale classe politica del centrodestra non può vanificare gli sforzi fatti finora».

GIANNI NICITA

Scicli, Istituto «Cataudella» Servono 5 climatizzatori

SCICLI. (*pid*) Almeno cinque climatizzatori per soddisfare le immediate richieste per alcuni uffici e per la sala professori della sezione scientifica e tecnica dell'Istituto di Istruzione Superiore "Quintino Cataudella" di Scicli. È questa la richiesta contenuta nella nota inviata all'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo dal consigliere provinciale Mpa, Silvio Galizia, a conclusione di un sopralluogo che lo stesso ha fatto ieri presso la sede dell'Istituto. Galizia ha riscontrato "la necessità di un intervento urgente rivolto alla climatizzazione di alcuni uffici e della sala professori".

OCCUPAZIONE

Istanze e bandi di concorso all'Urp-Infomagiovani

g.l.) L'Urp-Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 8 posti presso l'Università del Salento, Lecce; titolo richiesto diploma di maturità e lauree varie. Scadenza 29 novembre. Concorso a 8 posti presso il Centro riferimento oncologico di Aviano, titolo richiesto: diploma di maturità e lauree varie. Scadenza 26 novembre. Concorso a 8 posti presso il Comune di Cesena, titolo richiesto diploma di geometra e laurea in Geologia, Ingegneria, Architettura, scadenza 21 novembre. Concorso a 13 posti presso l'azienda ospedaliera di Perugia, titolo richiesto diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza 29 novembre. Concorso a 4 posti presso il Comune di Belpasso, titolo richiesto laurea Servizio sociale, diploma di maturità, licenza media. Scadenza 26 novembre. Ulteriori informazioni è possibile reperirle contattando telefonicamente il numero verde 800-012899.

Bandi di concorso

Data: Mercoledì, 14 novembre alle: 10:40:07

Argomento: Attualità

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa comunica le seguenti opportunità di lavoro su Ragusa e provincia.

- Azienda settore trasporti ricerca 1 ADDETTO COMMERCIALE. Requisiti: diploma, conoscenza e padronanza delle lingue inglese e francese. Offresi contratto di formazione. Sede di lavoro: Comiso (cod. off. n°289);

- Impresa installazione impianti elettrici ricerca 1 PERITO ELETTRICISTA. Requisiti: diploma specifico ed esperienza nel settore elettrico. Sede di lavoro: Modica (cod. off. n° 287);

- Azienda vendita prodotti alimentari surgelati ricerca 4 VENDITORI per Ragusa e provincia. E' richiesta predisposizione ai rapporti interpersonali. Offresi contratto nazionale e corso di formazione iniziale (cod. off. n°286);

- Agenzia di lavoro temporaneo ricerca 1 ELETTRICISTA e 1 TERMOSIFONISTA con esperienza e specializzazione. E' richiesta la disponibilità a trasferte. Sede della ditta: Ragusa (cod. off. n°282);

- Agenzia di lavoro temporaneo ricerca 2 ADDETTI/E VENDITE per negozio di calzature. Requisiti: esperienza nella vendita, residenza a Ragusa, disponibilità a lavorare full time e su turni.

Contratto a tempo determinato con possibilità di proroga (cod. off. n°281). Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Multe quote latte Ieri incontro a Roma **Entro dicembre l'Agea** **restituirà i premi Pac**

Giuseppe Calabrese

Entro dicembre l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) provvederà a restituire ai produttori i premi Pac (Politica agricola comunitaria), trattenuti per coprire parte delle multe per le quote latte che vanno dall'annata produttiva 95-96 a quella 2001-2002 (soggette a sospensiva del Tar del Lazio), previa presentazione della documentazione richiesta dall'Agea. Subito dopo, i produttori potranno aderire alla rateizzazione in 14 anni delle multe, non soggetta a scadenza.

Analogo provvedimento riguarderà la "compensazione"

del 20 per cento sulle multe dell'annata produttiva 2002-2003 per le zone colpite dalla "Blue Tongue", con la restituzione da parte dell'Agea delle somme ai produttori che hanno "splafonato" entro tali limiti percentuali, purché rinuncino alle azioni legali sulle multe non "compensate".

È questo l'esito dell'incontro di ieri mattina a Roma tra il direttore generale dell'Agea Morretti e Damato, dirigente della Cia nazionale promotrice dell'iniziativa, il vice presidente provinciale Massimo Salinitro, i presidenti zionali della Coldiretti di Ragusa Mattia Occhipinti e di Modica Franco Savarino. *

CENTRO UNICO PRENOTAZIONI

Lagalla propone utilizzo piano informatico Ausl 7

L'Ausl 7 di Ragusa è «best practise» sul territorio regionale per il sistema del Cup on line. È stato l'assessorato regionale alla Sanità a proporre, nell'ambito del piano di contenimento e di riqualificazione del Servizio Sanitario Regionale 2007-2009, obiettivo H.1.15, il "riuso delle procedure informatiche dell'Ausl 7 di Ragusa per la realizzazione del Cup interprovinciale e regionale on line".

Il progetto, emerso nell'ambito del tavolo tecnico costituito dall'Assessorato stesso, infatti, è stato inviato al Ministero della Salute e al Ministero dell'Economia e Finanze per l'adempimento al Piano di contenimento e

riqualificazione e all'Assessorato al Bilancio e alla società a capitale misto Sicilia e servizi Spa per la sua attuazione. Il sistema, che è stato sviluppato all'interno del Settore informatico dell'Ausl 7, diretto dal dottor Massimo Iacono, ad oggi è implementato ed in uso presso l'Ausl 7 di Ragusa, l'Azienda ospedaliera di Ragusa e, fino al giugno 2007, dall'Azienda ospedaliera Gravina di Caltagirone, compresi gli Urp di 13 comuni della provincia di Catania limitrofi a Caltagirone, e sarà rimodulato e fruibile da tutte le strutture del territorio siciliano e dai relativi operatori sanitari, nonché dalla rete dei medici di assistenza primaria e dalle farmacie,

ed anche il cittadino in possesso di apposita prescrizione medica su ricettario nazionale potrà avere accesso alle prenotazioni. Il sistema di funzionamento è caratterizzato dalla tessera sanitaria e dalla prescrizione medica come base per la prenotazione; i dati vengono messi in circolarità per tutti gli adempimenti necessari al monitoraggio delle liste d'attesa, al controllo delle prescrizioni, al monitoraggio della spesa. Attraverso questo sistema sono state effettuate circa 2500 prenotazioni al giorno coinvolgendo oltre 100 operatori di sede, operatori call center, farmacie e medici.

VALENTINA RAFFA

Tempi lunghi per una chemio «Pochi medici»

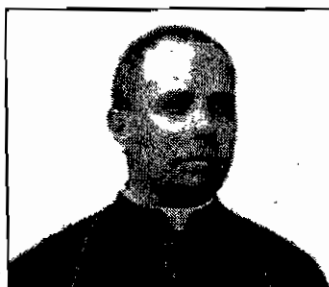
*Il direttore del reparto lacono:
«Impossibile far più di 40 esami
Servirebbero altri 12 contratti»*

(*gn*) I disagi dei pazienti chemioterapici, che utilizzano il day hospital oncologico, erano stati sollevati dal commissario cittadino dell'Mpa, Domenico Arezzo. A distanza di qualche giorno Carmelo lacono, direttore del Dipartimento oncologico del presidio ospedaliero Maria Paternò Arezzo di Ibla, interviene con una lunga ed articolata nota dove sostanzialmente dice che, insieme ai vertici dell'Azienda ospedaliera, ha già attenzionato il problema e valutato le possibili soluzioni. «È stato già individuato il locale dove dovrà trasferirsi il Day Hospital oncologico, provvisoriamente allocato nei locali dell'Hospice, ed abbiamo anche previsto un laboratorio diluizione farmaci antitumorali nei locali della degenza di oncologia; locali che saranno consegnati entro la fine dell'anno. Ma tali interventi - dice lacono - non saranno sufficienti a risolvere il problema in toto, in quanto subentra il problema politico, che è il seguente: per dimezzare i tempi di attesa per il trattamento oncologico in Day Hospital servono altri 4 medici, 6 infermieri, 2 farmacisti (oggi operano 3 medici, distribuiti su due turni, e 5 infermieri, anch'essi distribuiti su due turni). La Regione Siciliana, attualmente, ha persino bloccato



Carmelo lacono

il concorso per un farmacista e un medico e non è possibile acquisire altri infermieri. Servono 100.000 euro per le attrezzature del laboratorio di diluizione farmaci e 430.000 euro per la ristrutturazione dei locali destinati ad accogliere il Day Hospital. L'Azienda ospedaliera - continua il direttore del Dipartimento Oncologico - che già ha fatto miracoli per trovare i fondi per approntare i locali della degenza di oncologia ed i bunker della nuova radioterapia, non ha i fondi necessari per tali opere. Adesso, esaminata la situazione e ringraziando il vice commissario dell'Mpa per avere evidenziato il problema, nell'interesse dei nostri pazienti oncologici lancio una sfida: noi siamo tecnicamente pronti a dimezzare i tempi di attesa a condizione che la "politica", ed in questo caso l'Mpa che ha preso a cuore il problema, riesca a far pervenire, attraverso i suoi canali regionali e nazionali, l'incremento di organico richiesto ed i fondi necessari a completare e rendere più efficiente l'opera intrapresa. In caso contrario il nostro tentativo di continuare ad assistere tutti quelli che ne fanno richiesta con le risorse attualmente disponibili diventa velleitario, ma diventa anche demagogica la presa di posizione dell'Mpa».



GIOVANNI IACONO

(*dabo*) «Il Santo Vescovo Giovanni». Così lo chiama già l'attuale vescovo di Caltanissetta, Mario Russotto. Monsignor Giovanni Iacono, originario di Ragusa e per trentacinque anni pastore della Chiesa nissena, è già santo per tutti coloro che lo hanno conosciuto. Anche la Chiesa si appresta ad iniziare il processo per riconoscere, in maniera pubblica, la santità di vita del vescovo che morì povero, per avere donato tutto quello che aveva a chi chiedeva un aiuto. Il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha firmato la lettera, con controfirma del segretario della stessa Congregazione,

Il prefetto della congregazione per le Cause dei Santi ha firmato la lettera che apre il procedimento. Esultano le chiese di Caltanissetta e di Ragusa

Il vescovo Iacono sarà beato Avviato il processo a Roma

monsignor Michele di Roberto, con la quale si dà il placet per l'avvio del processo diocesano di beatificazione.

Era stato monsignor Russotto, anche lui originario della provincia iblea, esattamente di Vittoria, a chiedere al Vaticano il nulla osta per il processo diocesano. La richiesta era stata preventivamente inoltrata al vescovo di Ragusa, Paolo Urso, essendo monsignor Iacono nato a Ragusa, città in cui riposano le spoglie mortali. Poi la richiesta alla Conferenza episcopale di Sicilia, fino al definitivo via libera da parte della Congregazione romana.

Monsignor Giovanni Iacono nac-

que nel 1873 da una famiglia poverissima. Il suo sogno era quello di diventare sacerdote, ma il vescovo di Siracusa gli negò l'ingresso in seminario perché la sua famiglia non poteva pagare la retta. Alla fine, un sacerdote siracusano lo presentò al cardinale Francica Nava che lo ammise, gratuitamente, al seminario di Catania. Proseguì gli studi al Collegio Apostolico Leoniano di Roma. In quel collegio conobbe il compagno di studi Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. Fu ordinato sacerdote nel 1902. Nel 1918 ricevette la nomina a vescovo. Scelse come suo motto vescovile «super omnia caritas». All'amore per il prossimo e al-

la carità per i poveri consacrò tutta la sua vita. Nel 1921 prese possesso della diocesi di Caltanissetta, di cui rimase pastore fino al settembre del 1956. Poi ritornò a Ragusa, dove visse una vita semplicissima, fino alla morte, avvenuta il 25 maggio del 1957. Come detto le spoglie di monsignor Iacono riposano a Ragusa, nella navata sinistra della Cattedrale San Giovanni Battista.

A Caltanissetta si sono tenuti degli incontri sulla figura del vescovo Iacono, a settembre è stato realizzato anche un Convegno i cui atti sono in fase di pubblicazione.

DAVIDE BOCCIERI

MEDICINA. Al Centro Asi

Oggi prime lauree in infermieristica

(*gn*) Saranno consegnate oggi alle 9, nell'aula magna della Facoltà di Medicina, al Centro Asi di Ragusa, le lauree del primo corso di Laurea in Scienze Infermieristiche. Saranno presenti il direttore sanitario dell'Asl 7 di Ragusa, Pietro Bonomo, il direttore amministrativo, Armando Caruso, il presidente del Corso, professor Salvatore Sciacca, la coordinatrice del Corso, Nunziata Cosentino e altri illustri docenti e ospiti. Il Corso, che è iniziato il 26 ottobre 2004 a seguito di un protocollo d'intesa fra l'Università di Catania e l'Ausl 7 di Ragusa, ha interessato 45 studenti provenienti anche da altre province dell'isola (Catania, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta e Enna) e si è svolto presso l'aula universitaria del Presidio Ospedaliero «Riccardo Guzzardi» di Vittoria. Gli obiettivi formativi del corso di laurea in Infermieristica sono mirati alla formazione di operatori sanitari con le conoscenze e le competenze necessarie a svolgere la propria attività finalizzata all'assistenza infermieristica preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa.

✓ Petizione «Equo condono» Sostegno da Incardona

(*gn*) Il presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, solidarizza con il Comitato per l'Equo Condono costituitosi per promuovere una raccolta di firme per una petizione popolare finalizzata alla riduzione dal 30 al 10 per cento del versamento dell'imposta originariamente dovuta per le pendenze tributarie relative agli anni 1990, 1991 e 1992 (sospese per il terremoto del '90), così come stabilito dalla legge 26 Febbraio 2007 n.17. Incardona parteciperà all'incontro con le associazioni di Categoria e gli Ordini Professionali che si terrà alle 9 di domani nella sala conferenze della Provincia.

COORDINATORE. A Digiacomo manca soltanto il via libera da Palermo **Pd, decideranno gli equilibri regionali**

(*gn*) In teoria sono 47 i costituenti regionali e nazionali che il prossimo 24 novembre eleggeranno il coordinatore provinciale «provvisorio» del Partito Democratico. In pratica possono essere di meno perchè bisognerà capire cosa faranno i catanesi eletti nel collegio di Vittoria. Utilizzando il «mattarelum», infatti, nel collegio con Vittoria, Acate e Chiaramonte Gulfi, ci sono altri quattro comuni del catanese. Lunedì Ds e Margherita hanno cominciato a parlare ed a discutere su come muoversi per eleggere il coordinatore «traghettatore» del Pd. La scelta, che a prima vista può sembrare di facile soluzione, in realtà può diventare di colpo complicata se l'elezione del 24 novembre dovrà essere inquadrata in un riequilibrio regionale tra Ds e Margherita. Sempre che la cosiddetta società civile non accampi pretese sulla segreteria, ma sull'Esecutivo. Un riequilibrio regionale potrebbe portare la se-

gretaria provvisoria di Ragusa alla Margherita e quindi a Tuccio Di Stallo. Pare, infatti, che i Ds dovrebbero esprimere il segretario a Siracusa, Catania e Messina, e la Margherita, dunque, a Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Restano Enna e Ragusa, atteso che a Palermo i due partiti si annullano poiché ne saranno eletti due perché il segretario del comune capoluogo isolano viene considerato come la decima federazione siciliana e ciò perchè Palermo viene intesa, alla stregua di Roma, Milano e Torino, città metropolitana. Nel Pd provinciale per la segreteria si vuole fare una scelta condivisa. Ma l'ipotesi Di Stallo sta ancora in piedi anche perchè le maggiori anime delle Margherita puntano sull'ex presidente dell'Ato Ragusa Ambiente. La «lotta» tra Digiacomo e Di Stallo continuerà a distanza e già domenica, a sei giorni dal voto, nella prossima riunione se ne saprà certamente di più.

Progetti di mobilità alternativa

Soddisfazione per l'emendamento del senatore Battaglia nella Finanziaria

Il coordinamento cittadino ed il gruppo consiliare di Ragusa di Sinistra democratica esprimono la propria soddisfazione per il risultato ottenuto dal senatore Gianni Battaglia in merito all'emendamento votato in finanziaria che destina 12 milioni di euro a finanziamenti riguardanti progetti di mobilità alternativa alla tradizionale, nei centri storici già riconosciuti patrimonio dell'Unesco.

"Rimaniamo perplessi - afferma in un documento la segreteria cittadina di Sd - sul voto contrario espresso da tutti i gruppi di centrodestra sull'emendamento. Oggi la città di Ragusa ha una possibilità che deve immediatamente utilizzare; ci riferiamo alla tesi sostenuta negli anni passati e precisamente al fatto che eventuali progetti quali il mezzo ettometrico, la metropolitana di superficie ed

altri, devono trovare finanziamenti esterni al bilancio comunale ed è per questa ragione che da adesso in avanti non esistono più attenuanti. Le precedenti amministrazioni, a guida di centrosinistra, hanno elaborato progetti di mobilità alternativa validi ed idonei al contesto ibleo, adatti a favorire un limite all'utilizzo delle automobili private all'interno del centro storico". A tal proposito, il capogruppo di Sinistra democratica in Consiglio comunale Peppe Calabrese chiederà immediatamente un incontro urgente con il sindaco alla presenza del senatore Battaglia, per iniziare a fare il punto della situazione circa lo stato dei progetti già esistenti, al fine di trovare una sinergia che vada a privilegiare la città di Ragusa oltre le appartenenze politiche. "Sinistra democratica -

prosegue il documento - giudica proficuo il lavoro fatto dal senatore Battaglia in Parlamento, dimostrando sempre serietà, correttezza e soprattutto coerenza politica con il lavoro e le idee portate avanti negli anni preferendo fatti reali rispetto alle finzioni propagandistiche e poco coerenti di altri. Riteniamo che il capitolo istituito in finanziaria con l'emendamento sarà rimpinguato ogni anno ed aprirà la strada ad una risorsa fondamentale e di certo duratura nel tempo, per certi versi parecchio simile ad altre leggi, che hanno segnato in positivo la svolta del nostro centro storico; anche se in questo caso la norma non è specifica per la nostra città, ma di certo potrà dare al territorio grosse risorse economiche".

G.L.

Finale incandescente in consiglio comunale e il centrosinistra chiede d'incontrare il rappresentante del Governo

«Ora intervenga il prefetto»

Sotto accusa i comportamenti della Cdl e del presidente dell'assise

Giorgio Antonelli

Il centrodestra è «intollerante», mentre il presidente del consiglio comunale, Salvatore La Rosa, «non è in grado di gestire i lavori d'aula». Il centrosinistra, perciò, non ha più «garanzia di certezza del diritto» e chiede al prefetto Marcello Ciliberti un incontro urgente perché a Palazzo dell'Aquila siano ripristinati i diritti della minoranza consiliare e le regole.

Questo il burrascoso epilogo della seduta che il consiglio comunale ha tenuto martedì sera e che si è conclusa solo alle 4 del mattino di ieri, con l'approvazione delle integrazioni al Piano triennale delle opere pubbliche, imperniate sull'abbattimento della «Camperia» di Marina e sugli interventi straordinari di manutenzione delle strade e degli impianti di pubblica illuminazione. Opere che saranno finanziate con un mutuo di tre milioni. Una sessione protrattasi per due giorni e che aveva registrato un acceso ed animato dibattito (senza, comunque, evidenziare mai toni fuori dalla norma) riguardo alla proposta di demolizione della fatiscante «Camperia» di Marina, su cui l'aula si è spaccata e su cui sono emersi vari distinguo.

La miccia, invece, si è accesa sul diniego alla proposta di Giuseppe Calabrese di scindere la

votazione su un emendamento dell'amministrazione che riguardava tre punti: il rifacimento del tetto del plesso scolastico "Palazzello" di via Monte Cervino, l'ampliamento da 400 a 800 mila euro dei fondi destinati alla nuova zona artigianale (iniziative condivise anche dall'opposizione), nonché l'incremento del finanziamento da 100 mila a 210 mila per l'ultima di palazzo Zacco, non condiviso da Sinistra democratica, sia per precedenti assicurazioni sulla congruità dei fondi già stanziati da parte dei tecnici, sia per i mancati chiarimenti sulla provenienza dei nuovi stanziamenti ex lege 61/81.

Sulla istanza di Calabrese si è acceso il dibattito, né è valsa la richiesta sottoscritta da undici consiglieri, tra cui Filippo Frasca di Alleanza popolare, ex articolo 80 del regolamento, perché si procedesse per votazioni separate. Il presidente La Rosa, infatti, ha preferito sottoporre la votazione all'aula che ha rigettato la richiesta, malgrado il voto favorevole dello stesso Frasca («per me il regolamento - ci ha dichiarato - rimane un elemento basilare di democra-



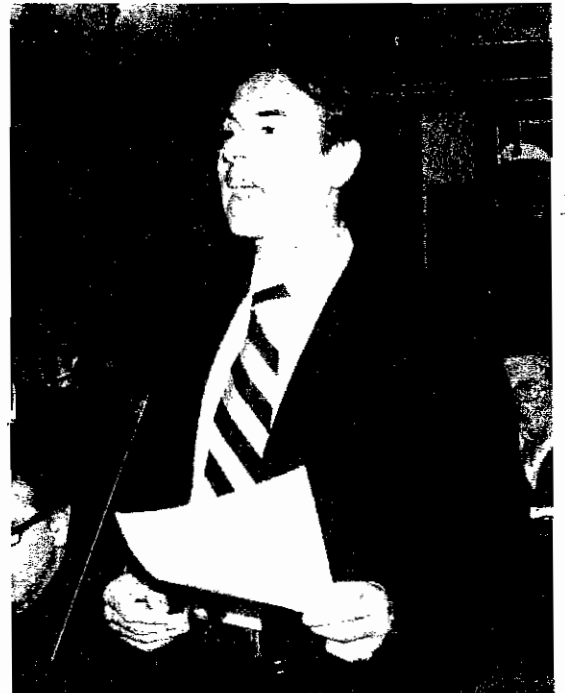
Il presidente del consiglio Salvatore La Rosa accusato di non saper gestire i lavori dell'aula

zia») e l'astensione di un altro esponente di centrodestra, Filippo Angelica (Ragusa popolare).

Alla fine, comunque, il Piano triennale è stato votato con il voto favorevole del consiglio, ma con le astensioni di Calabrese e Lauretta (Sd), nonché di Sonia Migliore (Sdi). Approvati, in precedenza, gli emendamenti dell'amministrazione: oltre a quelli già citati, anche quello sull'impinguamento del finanziamento per l'ampliamento del cimitero di Marina. Bocciati, invece, tre emendamenti di Calabrese: il primo sul rinvio della demolizione della «Camperia», ma soprattutto quelli, per 480 mila euro, mirati alla manutenzione dei colombari e dei camminamenti dei cimiteri della città. Bocciature, quest'ultime, che avevano contribuito a far salire la tensione.

Sorte negativa anche per una mozione d'indirizzo di Sonia Migliore, sempre inerente alla «Camperia», mentre sono stati accolti quelli di Antonino Barreca sulla necessità di realizzare una sala pluriuso a Marina e di Riccardo Schininà sulla inamovibilità del monumento ai Caduti di piazza Torre.

Al termine della seduta, è rimasta, comunque, assai viva l'eco per la presa di posizione del centrosinistra, primo fautore Giuseppe Calabrese: «Sulla questione del rispetto delle re-



Il capogruppo di Sinistra democratica Giuseppe Calabrese

gole - ha ancor ieri tuonato - ci sentiamo lesi in qualità di consiglieri comunali e riteniamo che il presidente del consiglio non sia stato in grado di gestire i lavori in aula. Non è la prima volta che ciò accade, ma adesso

la misura è colma. Per questa ragione, a nome di tutto il centrosinistra, ho chiesto un incontro urgente con il prefetto Ciliberti, per tentare di garantire la certezza del diritto anche di chi è minoranza».



SONIA MIGLIORE

COMUNE. I partiti del centrosinistra contestano il presidente La Rosa dopo il voto su piano triennale. Lo Sdi: ci nega l'esercizio delle funzioni

«Abusi di potere in consiglio» L'opposizione va dal prefetto

(*giad*) «Qui è in gioco l'esercizio delle nostre funzioni: abbiamo chiesto un incontro al Prefetto, ormai il consiglio comunale è impraticabile. In undici, come da regolamento, abbiamo firmato la richiesta per votare punto per punto un emendamento proposto dall'amministrazione - spiega Sonia Migliore dello Sdi -, ma invece di dare seguito alla nostra richiesta, il presidente del consiglio comunale ha messo ai voti la richiesta. Assurdo. Così con i colleghi di Sinistra Democratica, Ds e Margherita abbiamo ritenuto opportuno richiedere un appuntamento ed un intervento del Prefetto». La richiesta era stata firmata anche da Salvatore Giaquinta, lista Massari e Filippo Frasca, Alleanza Popolare. Finisce quindi con uno strascico polemico una seduta del consiglio comunale che aveva come argomento l'adeguamento del piano triennale delle opere pubbliche in cui non era prevista alcuna «tempesta». L'amministrazione comunale ha proposto due emendamenti: il primo per dare la via libera al cimitero; il secondo, in tre punti, per il finanziamento e la realizzazione del tetto della scuola elementare Palazzello, per il completamento della zona artigianale e per il completamento di Palazzo Zacco per allestirvi il Museo. Una parte, quest'ultima che per qualche consigliere di centrosinistra sarebbe stata inserita "furbescamente"

dalla giunta in coda a due opere sulle quali ci sarebbe stato sostegno "certo". Il consiglio quindi si è impantanato e dopo infinite discussioni che hanno incluso anche un parere del segretario generale, che dichiarava legittimo il voto unitario sull'emendamento, il presidente ha messo ai voti la richiesta di esprimersi punto su punto e non l'emendamento a "capitoli separati": richiesta che è stata bocciata dall'aula. «Siamo ostraggio di

quel centrosinistra che definisco del "No a prescindere" - commenta il capogruppo di Forza Italia, Fabrizio Ilardo - E poi dicono che manca la democrazia! Ci hanno tenuti inchiodati alle poltrone per due giorni e li abbiamo ascoltati su atti assolutamente chiari e condivisibili e soprattutto necessari per la città sui quali c'era ben poco da dire». Nel tardo pomeriggio di ieri, una nota di Sinistra Democratica a firma di Peppe Calabrese:

«Sulla questione del rispetto delle regole, ci sentiamo lesi in qualità di consiglieri comunali e riteniamo che il presidente del Consiglio, non sia stato in grado di gestire i lavori in aula durante l'ultima seduta, e non è la prima volta. Ora la misura è colma, per questa ragione a nome di tutto il centrosinistra, ho chiesto un incontro urgente col Prefetto per tentare di garantire la certezza del diritto anche di chi è minoranza».

RAGUSA. Concluso il periodo di sperimentazione in via Archimede: l'assetto viario sarà definitivo

Rotatoria, avviati i lavori

Hanno preso il via ieri mattina i lavori di realizzazione della rotatoria permanente nell'incrocio tra via Archimede, via Padre Anselmo, viale Colajanni, via Eugenio Criscione Lupis e via Leoncavallo, proprio nei pressi del bar dello stadio. L'Amministrazione comunale, dopo aver concluso e giudicato positivamente la sperimentazione avvenuta mediante la sistemazione di una rotatoria provvisoria, ha deciso di rendere permanente la scelta operata qualche mese fa. In effetti la disattivazione delle lanterne semaforiche e la creazione dei flussi di traffico regolati dalla rotatoria ha permesso non soltanto di migliorare la viabilità nella zona ma anche in alcune centrali arterie limitrofe. Una scelta su cui l'assessore Michele Tasca, delegato del sindaco alla polizia municipale e alla Viabilità, ha parlato proprio ieri nel corso di un sopralluogo. "Sono iniziati i lavori con i primi interventi da parte dell'impresa che si è aggiudicata i lavori - spiega l'assessore Michele Tasca - Si tratta di un progetto che sta andando avanti nel modo in cui l'ha previsto l'Amministrazione, seguendo le indicazioni del sindaco Dipasquale. Personalmente seguivo giorno per giorno l'evolversi della situazione anche perché siamo proprio in uno dei nodi centrali del traffico". Il progetto prevede la creazione delle opere murarie e delle indicazioni per i vari flussi veicolari che in quella zona si intersecano. Non appena saranno ultimati questi lavori si provvederà a realizzare gli interventi di arredamento perché si potrebbe decidere di ricorrere ai privati, così come accaduto per altre ro-

tatorie in altre zone della città. A tal proposito l'Amministrazione ha un suo progetto che potrebbe, se troverà adeguata disponibilità, mettere in campo. "Il sindaco è impegnato nel trovare un partner che possa arredarla nel migliore dei modi - dice l'assessore Tasca - Un arredo urbano diverso da quello che ha finora caratterizzato le altre rotatorie. Il sindaco sta infatti pensando non al solito arredo con verde e piante o fiori ma ad una fontana. Sarebbe decisamente una novità per Ragusa". Il Comune è adesso impegnato anche a trovare soluzioni per altri nodi nevralgici della città. Il caso di via Fieramosca angolo via Cartia. "Proprio per quel incrocio stiamo pensando ad un'altra rotatoria - dice ancora l'assessore Tasca - E' infatti un altro punto

critico della viabilità cittadina perché la via Fieramosca è un'arteria di ingresso o di uscita ed è dunque densamente frequentata ogni giorno. Stiamo pensando ad una rotatoria che possa ridurre i tempi di attesa e rendere maggiormente più fluidi i volumi di traffico. In ogni caso andremo ad attenerci alle scelte e alle indicazioni che sono state fornite all'interno del Put, il piano urbano del traffico, strumento valutato dal Consiglio". Sulla rotatoria che si sta costruendo e i cui lavori sono partiti ieri, si era registrata la protesta di alcuni residenti e di alcuni operatori commerciali della zona che si vedevano ristrette le carreggiate con l'impossibilità, per i propri clienti, a trovar parcheggio nelle immediate vicinanze.

MICHELE BARBAGALLO

VITTORIA. Presa di posizione del sindaco

Presidio Polstrada «Non va eliminato»

VITTORIA. Il sindaco Giuseppe Nicosia, ha inviato una lettera al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, al Prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, e alla deputazione nazionale della provincia iblea, per denunciare la paventata soppressione del presidio Polstrada di Vittoria.

«Si tratta - dice il sindaco - di una scelta che, se realizzata, si rivelerebbe particolarmente penalizzante per il territorio ibleo, afflitto da gravi problemi di sicurezza e da una recente escalation criminosa che ha spinto gli amministratori locali, tra i quali il sottoscritto, ad invocare maggiore attenzione da parte dello Stato - si legge nella missiva del primo cittadino -. Più volte, in questi mesi, è stato sollecitato l'invio di nuove unità e di nuovi mezzi, allo scopo di rimpinguare gli organici delle forze dell'ordine e di creare un più efficace argine al dilagare del crimine. Fino ad oggi, però, questo territorio ha ricevuto solo poche, timide risposte. E

«Si tratta di una scelta che, se realizzata, si rivelerebbe molto penalizzante per il territorio ibleo»

adesso, questa ipotesi di soppressione del presidio Polstrada di Vittoria si muove in direzione opposta rispetto alle richieste avanzate. Tra l'altro, delle diciannove unità previste, il distaccamento Polstrada di Vittoria ne ha a disposizione solo dieci. Dunque, dal Ministero ci si aspetterebbe piuttosto un rafforzamento dell'organico. Privare la città di Vittoria di un presidio tanto importante, che negli anni ha prodotto risultati significativi, significherebbe spogliare un'ampia fetta di territorio di un fondamentale strumento di controllo, di prevenzione e di repressione, tanto più determinante in un periodo

come quello che si sta vivendo, contrassegnato da una pericolosa recrudescenza malavitoso. Oltre a garantire la viabilità e la sicurezza sulle strade urbane ed extraurbane - quotidianamente, dal mercato ortofrutticolo e dai numerosi magazzini di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli partono centinaia di mezzi pesanti carichi di primizie, e un'eventuale soppressione del presidio lascerebbe sguarnita di controlli un'ampia porzione di rete viaria - gli uomini del distaccamento Polstrada di Vittoria svolgono un importante ruolo anche nell'azione preventiva».

R. R.

Vittoria

Delibere, operazione trasparenza

Il servizio. Nicosia annuncia che gli atti amministrativi del Comune saranno pubblicati sul sito web

La "trasparenza" viaggia on-line. Basterà un semplice click con il mouse del computer di casa e il cittadino potrà fare i conti in tasca al comune. È il sindaco di Vittoria in conferenza stampa che annuncia l'operazione "trasparenza" con l'avvenuta pubblicazione degli atti amministrativi nel sito web del comune. Le delibere di giunta così come le stesse determinazioni dei dirigenti saranno visionabili. Atti pubblici registrati nell'albo pretorio ma che per il loro accesso necessitavano di un iter lungo e farraginoso per "finiti i tempi delle interminabili attese burocratiche - dice Nicosia - dell'ostruzionismo burocratico, della circolazione di strane fotocopie, quasi "trafugate" dalle forze di opposizione, finita la stagione delle voci di corridoio, del si dice che al comune si sono sperperati soldi pubblici o che abbiamo favorito qualcuno, saremo giudicabili e

controllabili dall'universo mondo come è giusto che sia". Palazzo di Città diventa sempre più trasparente con il legittimo orgoglio di iniziare una nuova era. "Insieme a Comiso siamo i primi in provincia - asserisce Nicosia - e siamo tra i pochissimi in Italia, grande esempio: la città capitolina. Anzi cliccando nel sito romano abbiamo scoperto grandi verità come il paradosso che un funzionario del comune di Roma guadagna quasi la metà dei nostri". Censura per nessuno, l'unico limite è per la "pietas umana" e la "privacy" sarà esclusiva solo delle delibere che riguardano gli attributi assistenziali. Conoscere invece il nome del professionista incaricato si potrà, così come si potrà, tanto per fare un esempio, conoscere l'importo dei contratti di locazione a carico dell'ente e a beneficio di chi. Al momento i responsabili del sito, Mariella Sparacino e

Walter Cavagna, hanno passato al setaccio quasi quattrocento delibere, le altre trecento sono in arrivo per un numero complessivo di settecento risalendo al primo anno di giunta Nicosia. Ma il sindaco di Vittoria promette anche una "trasparenza" retroattiva. Un "archivio" memoriale per gli atti amministrativi più scottanti, quelli che ancora non sono "passati in giudicato". "Fino a due anni fa - commenta il sindaco - tutto ciò sarebbe stato considerato un attacco alla libertà del sindaco, io invece sono convinto che più cose ci sono da vedere, più saremo apprezzati". Prossima mossa: dialogo informatico con il cittadino. "Apriremo - conclude Nicosia - un blog destinato ad accogliere le perplessità e i consigli dell'utente. Istituzionalizziamo una prassi già in atto perché da tempo i cittadini mi scrivono on-line".

DANIELA CITINO

POLITICA

Zelante scrive al segretario Romano «Udc in una situazione anomala»

Una lettera al segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, per informarlo sulla reale situazione del partito in provincia di Ragusa e a Vittoria. A scriverla è il consigliere comunale dell'Udc Roberto Zelante e il consigliere di circoscrizione Eleonora Zelante per denunciare la situazione anomala che, a suo parere, si registra nel partito. Zelante parte dalle anomalie che, negli anni, si sono registrate a livello provinciale per poi trattare la situazione locale. Intanto per il consigliere è anomalo che il segretario provinciale, Giancarlo Floriddia abbia avvocato a sé, negli ultimi cinque anni, la carica di assessore provinciale in concomitanza a quella di segretario, contrariamente a quanto previsto dallo statuto. Altra anomalia per Zelante riguarda l'atteggiamento tenuto dal collega di partito Davide Privitelli che, a suo

dire, in sede di Consiglio comunale ha votato sempre a favore della maggioranza non svolgendo il suo ruolo di opposizione. Per questo motivo Zelante chiede al segretario regionale di intervenire e di venire a Vittoria per analizzare da vicino la situazione. "Le chiedo - scrive Zelante - di intraprendere un provvedimento immediato nei confronti di Privitelli, perché non può continuare ad inficiare l'immagine dell'Udc. E infine che si attivi per un commissariamento della segreteria provinciale e di quella comunale dove, come ben sa, da circa un anno e mezzo non esiste una segreteria". Dall'altra sponda si preferisce non alimentare le polemiche. Sia Floriddia che Privitelli rimandano le discussioni in sede di congresso.

GIOVANNA CASCONI

Molte assenze nei banchi della maggioranza **Centrodestra a ranghi ridotti e il bilancio passa sul filo di lana**

MODICA. Ore piccole per i consiglieri comunali. Solo a notte fonda la maggioranza approva gli equilibri di bilancio dopo una discussione durata oltre due ore. È stata una votazione a rischio visto che in prima istanza alla verifica dei numeri chiesta dal centrosinistra solo 15 consiglieri di centrodestra erano presenti in aula.

Il presidente Enzo Scarso ha dovuto così aggiornare i lavori ad un'ora dopo e Carmelo Scarso, capogruppo dell'Mpa, ha salvato per il rotto della cuffia la votazione accorrendo in tutta fretta a palazzo S. Domenico. Sedici dunque i voti favorevoli con il centrosinistra che ha contestato

fortemente la delibera sostenendo che si tratta di un bilancio che non ha copertura per ben sei milioni di euro. È questa infatti la somma iscritta per il fitto del tribunale che per il capogruppo del Partito democratico Giovanni Giurdanella non ha alcuna ragione per essere inserita in bilancio in quanto non coperta come comunicato dal direttore generale del ministero. «È un bilancio falsato - ha tuonato il centrosinistra - Sindaco, amministrazione e consiglieri di centrodestra ne portano tutta la responsabilità», ha concluso l'intervento il capogruppo del Pd Giurdanella.

Attacchi sono stati rivolti an-



Giovanni Giurdanella (Pd)

che nei confronti dei revisori dei conti da parte di Vincenzo Giannone: «Il loro parere è superficiale, accomodante, non tiene conto - ha contestato - degli atti. Non mi sento tutelato da questi revisori perché sono di parte», ha chiuso il consigliere Giannone annunciando il voto contrario dell'opposizione.

Poi la votazione in piena notte con il centrosinistra che ha prima abbandonato l'aula e alla seconda votazione si è presentato. «Mpa e Forza Italia non erano in aula al momento della prima votazione - denuncia Nino Cerruto di "Nuova prospettiva" - È un chiaro sintomo del loro disinteresse». Quindi il voto e la chiusura di una seduta durata ben sette ore con l'approvazione dell'istituzione della commissione edilizia e degli equilibri di bilancio, delibere che dovrebbero servire a scongiurare, sia pure in extremis, il commissariamento. (d.g.)

Modica

Maggioranza compatta in aula

La tenuta del centrodestra confermata nell'ultimo Consiglio comunale a dispetto della crisi

La maggioranza s'è presentata compatta in Consiglio comunale, nonostante la crisi. Questo a conferma che si tratta pur sempre di una crisi di carattere politico. Contrariamente alle previsioni negative che da alcuni schieramenti dell'opposizione erano state fatte l'assise civica s'è regolarmente riunita, non ci sono state fughe e sono stati approvati quattro punti dell'ordine del giorno piuttosto importanti, mentre è stata rinviata ogni decisione sulla crisi al vertice di sabato.

Gli argomenti esitati a larga maggioranza sono stati quelli relativi agli assestamenti di bilancio, alla costituzione della commissione edilizia (sono stati fissati dei criteri che prevedono, tra l'altro, la presenza di rappresentanti delle associazioni di categoria), ad alcune modifiche allo statuto del Consiglio comunale dei ragazzi e infine alla revisione

territoriale. Questo argomento era stato superato tra l'altro dalla recente decisione del Tribunale amministrativo regionale di Palermo, che ha praticamente vanificato gli effetti del decreto regionale con il quale veniva indetto un referendum fra i residenti di alcune contrade modicane ai fini del passaggio eventuale al territorio del Comune di Pozzallo, che aveva iniziato le procedure di rivendicazione. Tutto qui per ora mentre c'è ancora da appianare la questione del rimpasto in giunta, e quindi delle deleghe assessoriali. Il pomo della discordia resta comunque sempre l'assessorato ai Servizi sociali, rivendicato da Forza Italia. E nell'ambito della coalizione di Centrodestra i contrasti rimangono ancora in vita fra Fi e il Movimento per l'autonomia. C'è una sorta di braccio di ferro fra i due schieramenti, posto che già il "tavolo politico" ha comunque riconosciu-

to la legittimità del quarto assessorato. L'unico spiraglio pare che sia legato soltanto all'eventuale rinuncia ai Servizi sociali da parte dei forzisti. L'ipotesi appare poco probabile nonostante si sia profilata la disponibilità dell'Udc di cedere eventualmente l'assessorato al Bilancio e allo sviluppo economico, in atto detenuto per delega da Carmelo Drago. Altro particolare su cui s'è alimentato il dibattito politico anche al di fuori della coalizione è quello dell'aumento del numero degli assessori, portandoli da otto a dieci. Tale probabilità è stata esclusa in maniera categorica nel corso della riunione di martedì, alla quale però non ha preso parte il Movimento per l'autonomia. Si dovrà quindi inevitabilmente giostrare con questi numeri. Il sindaco Torchi comunque appare sempre ottimista sullo sbocco della crisi.

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA



Mpa. Carmelo Scarso

COMUNE. L'esponente autonomista «in soccorso» della maggioranza Era, infatti, venuto a mancare il numero legale sugli equilibri di bilancio

L'Mpa «salva» il Consiglio Decisivo il voto dato da Scarso

(*Im*) Consiglio comunale salvato dal consigliere del Movimento per l'Autonomia, Carmelo Scarso. A notte fonda, infatti, è mancato il numero legale e una telefonata al consigliere di maggioranza ha consentito alla sola coalizione di centrodestra di approvare la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Il centrosinistra, infatti, ha abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale. Con la presenza di quindici consiglieri, la riunione sarebbe stata sciolta, per cui la disponibilità dell'avvocato Scarso, ha fatto aumentare di una unità l'assise, portando il numero dei presenti a sedici e consentendo l'approvazione dell'importante delibera. Mancavano alcuni consiglieri di Forza Italia; erano presenti soltanto in tre, malgrado si dovesse procedere all'approvazione di un argomento fondamentale per la vita del consiglio stesso, in quanto un rinvio avrebbe provocato il commissariamento ed il suo scioglimento. Il consiglio ha poi approvato il punto relativo alla ricostituzione della commissione edilizia e la modifica dello Statuto del consiglio comunale dei Ragazzi mentre non ha discusso il punto sulla variazione del territorio richiesto dal comune di Pozzallo, in quanto, nel frattempo, è intervenuta la sospensiva del Tar di Palermo. La civica assise è stata, quindi, rinviata a mercoledì prossimo. "Dopo una pausa forzata legata a problemi di natura politica - dice soddisfatto il presidente del Consiglio, Enzo Scarso - il consiglio comunale ha deciso di lavorare su alcuni punti fondamentali per la città. Un consiglio comunale fattivo che ha dato un segnale forte in un momento

cruciale". Sulla seduta di martedì sera si registra una nota del centrosinistra nella quale "si rimarca il protrarsi della crisi politica del centrodestra, atteso che ancora una volta la maggioranza noo è stata in condizione di approvare, in prima battuta, un importante provvedimento come la verifica degli equilibri del bilancio comunale, sul

quale il centrosinistra ha espresso il proprio totale dissenso sia in ordine ai contenuti sia in ordine al rispetto delle regole di redazione dello stesso. L'allontanamento dei consiglieri del centrosinistra al momento della votazione (la prima) ha voluto sottolineare come l'assenza di alcuni consiglieri del centrodestra, ed in primis quelli dell'

Mpa e di Forza Italia, sia sintomo del totale disinteresse che gli esponenti della maggioranza hanno nei confronti dei reali problemi della città e dell'ente Comune, essendo la loro attenzione rivolta solo all'interpretazione ed all'applicazione del manuale Cancelli".

L.M.

La crisi tra Lombardiani e «azzurri» L'Udc convoca i quadri dirigenti

(*Im*) L'Udc convoca l'assemblea dei quadri dirigenti per tentare di dirimere la crisi in atto tra Forza Italia e Movimento per l'Autonomia. I due partiti si contendono l'assessorato ai Servizi Sociali e le posizioni sembrano irrigidirsi sempre più. I centristi si riuniranno questo pomeriggio, alle 17.30, nei locali dell'ex Azasi di via Resistenza Partigiana, alla presenza del leader, l'Onorevole Giuseppe Drago. L'Udc, insomma, vuole che si risolva al più presto la crisi così come auspicato dal sindaco Torchi in diverse occasioni, sacrificando anche un proprio assessorato ma, a questo punto, il contenzioso non sarebbe più sui numeri ma sulla delega ai Servizi Sociali che, in passato, ed attualmente, è stata sempre appannaggio di un uomo di fiducia dell'Onorevole Riccardo Minardo; in questo caso, da Federico Mavilla. Il nipote, Nino, vorrebbe invece "soffiare" allo zio, recentemente transitato nell'MpA, proprio questo assessorato anche perché, dall'inizio dell'«era Torchi», è appartenuto a Forza Italia. Un lungo braccio di ferro, dunque, che non sono riusciti ad abbattere neanche i referenti regionali dei due partiti. L'Udc sembra dare man forte agli «azzurri», non condividendo il muro eretto dagli autonomisti sul problema della delega ai Servizi Sociali. Questo pomeriggio, dunque, saranno analizzate le posizioni assunte dai due partiti alla luce degli ultimi eventi ed in vista della prossima riunione della Casa delle Libertà, in programma sabato.

CRONACA DI MODICA



I MILITARI hanno acquisito documenti relativi a pagamenti effettuati ai fornitori. Le «Fiamme gialle» hanno visitato anche l'«Urbanistica»

Blitz della Finanza al Comune Ufficio ragioneria nel mirino

(*Im*) Blitz, ieri mattina, delle «Fiamme Gialle» a Palazzo San Domenico. Obiettivi sono stati l'ufficio ragioneria, l'Urbanistica e quello dello sportello unico. Sembra che i finanzieri stiano spulciando nelle carte dell'ufficio contabile per verificare quale metodo viene attuato per pagare tutti i fornitori del comune. Più volte i consiglieri di opposizione, ma anche quelli di maggioranza, hanno chiesto all'amministrazione comunale dei chiarimenti in merito ai criteri adottati dall'Ente per liquidare gli importi delle fatture presentate dai fornitori per i servizi erogati al comune. Nessuna risposta da palazzo San Domenico se non l'assicurazione che ci si è dotati di un criterio. Le lamentele dei fornitori, però, non si contano. I fornitori stessi, in passato, hanno informato anche i consiglieri di opposizione per fare luce sul metodo adottato visto che sarebbero state riscontrate delle irregolarità sul criterio cronologico. Sembra, infatti, che non sarebbero state rispettate le date di consegna delle fatture.

Non si conosce, al momento, chi o che cosa avrebbe fatto scattare le indagini della Guardia di Finanza, i cui agenti, ieri mattina, si sono presentati al Palazzo municipale. E' probabile che, qualche fornitore, si sia sentito le-

so dal comportamento dei funzionari che firmano i mandati di pagamento, ed abbia deciso di denunciare la vicenda perché venga fatta luce sui criteri adottati dall'amministrazione comunale per onorare i debiti nei confronti

di terzi. All'Ufficio urbanistica, inoltre, sono stati acquisiti gli elenchi delle concessioni edilizie rilasciate nel corso del 2007. Stesso discorso per le pratiche dello Sportello unico dove i finanzieri hanno trascritto nei loro ver-

bali di acquisizione dei documenti anche i nomi dei dipendenti. Sarebbero anche in corso accertamenti sulle utenze dei telefoni cellulari utilizzati da funzionari e assessori comunali.

L.M.

Modica Processo sul kartodromo **La deposizione in aula del verde Rizzone: «Le piste erano due»**

MODICA. Anche la Provincia avrebbe avuto interesse alla costruzione di un kartodromo nell'area di Zimmardo Bellamagna. Furono sempre i residenti a opporsi, proprio come fecero in seguito con la struttura analoga che invece doveva essere realizzata da una società privata, i cui titolari e legali rappresentanti fanno parte dei 13 imputati, tra funzionari dell'ufficio tecnico comunale e della Soprintendenza, nel processo sulle cosiddette "concessioni facili". Il dato è emerso ieri pomeriggio dalla lunga testimonianza resa dall'esponente dei Verdi Corrado Rizzone, secondo cui «la costruzione di almeno uno tra i due impianti venne ribadita dal sindaco Piero Torchi nell'ambito di una delle riunioni sull'argomento». Stando alla testimonianza resa da Rizzone, «il sindaco vistò tutti gli atti che, per conoscenza, giunsero sulla sua scrivania in merito alla realizzazione del kartodromo da parte dei privati, apponendo il timbro e il nullaosta per lo smistamento delle pratiche nei vari uffici, tra cui lo sportello unico». Tutto questo nonostante le perplessità dei residenti «dinanzi ai quali -

ha proseguito Rizzone - il sindaco rispose con una certa arroganza, precisando che in ogni caso uno dei due kartodromi sarebbe sorto nell'area a ridosso delle abitazioni e dei terreni dei residenti. Furono poi gli onorevoli Drago e Minardo - ha aggiunto l'esponente dei Verdi - a stemperare i toni, dichiarando che si sarebbero attivati per far spostare di qualche decina di metri il costruendo kartodromo».

Questa circostanza era stata ribadita nella scorsa udienza. Ma i residenti si rivolsero ugualmente al Tar, perché non si sentivano tutelati in modo adeguato. «E in effetti - ha proseguito Rizzone - dopo un annuncio "civetta" sulla sospensione dei lavori, i camion continuarono a scaricare materiale perché in realtà la sospensione era limitata solo ai capannoni, ma non alla pista. Un artificio comunque inutile - ha concluso Rizzone - dal momento che qualche giorno dopo il Tar bloccò tutto». I residenti sporse poi denuncia ai Carabinieri per la scomparsa di cartelli indicanti il peso massimo consentito per i mezzi da lavoro. Poi saltò fuori che erano stati i Vigili urbani a toglierli. **(a.d.r.)**

Galizia: «Perché Falla parla solo ora?»

SCICLI. (*pid*) "Il buon Falla ha fatto il sindaco per dieci anni e solo a pochi mesi dalle elezioni si accorge, a suo dire, che ci sono collusioni fra esponenti politici locali ed esponenti della malavita locale? E gli altri nove anni e sei mesi dove è stato il sindaco"? Caustico l'intervento di ieri del segretario cittadino dell'Mpa, Silvio Galizia, dopo le dichiarazioni con le quali il primo cittadino ha auspicato rigore morale nelle istituzioni.

"Come mai il sindaco non ha mai portato a conoscenza degli organi competenti, ed eventualmente anche di se stesso, l'esistenza di queste collusioni? Ha denunciato alla magistratura queste eventuali collusioni prima di darle in pasto alla stampa - dice ancora Galizia - vuoi vedere che, per guadagnare tempo e trovare un suo valido e gradito sostituto, mira a fare in modo che l'attuale consiglio comunale venga sciolto per collusioni mafiose e venga, quindi, nominato un commissario in modo da allungare i tempi della

elezione del nuovo sindaco"? Galizia dice anche che "tramite i consiglieri Mpa, Pierluigi Aquilino e Bartolo Venticinque, ci sentiamo in dovere di avanzare formale richiesta al presidente per la convocazione urgente di un consiglio comunale aperto all'interno del quale il sindaco può relazionare sulle sue affermazioni completandoli con i nominativi delle persone che, secondo lui, sono coinvolte dando la possibilità di aprire un dibattito sia con la società civile che con tutte le altre cariche istituzionali presenti in città".



Silvio Galizia

Pt. D.

Pochi atti esitati e molte polemiche preelettorali **Un consiglio svogliato e rissoso all'epilogo nel peggiore dei modi**

di **Enrico Emmolo**
FOTO: M. S. / A3

Il consiglio comunale va avanti a sblocco. Negli ultimi tempi i dibattiti d'aula iniziano e quasi subito terminano per mancanza del parere legale. Nemmeno punti cruciali come l'ordine pubblico e la politica riescono a compattarsi. E adesso al coro di critiche si unisce il vice presidente Gilvillito (Udc), che accusa il presidente Enzo Pacetto (Fi) di non vedere come un presidente

del Consiglio - afferma Rivillito - possa governare i lavori consiliari e vivere le problematiche di cui si discute standosene a 300 chilometri di distanza».

Pacetto, da parte sua, cerca di tenere bassi i toni della polemica. «Sì, negli ultimi tempi, motivi di lavoro mi hanno impedito - ammette - di partecipare a diverse sedute. La sede dove svolgo la mia professione non è più in provincia ma in una sede distante alcune centinaia di chilometri. Faccio di tutto per presenziare a ogni sedu-



Silvio Galizia

ta». Poi, il presidente Pacetto ironicamente aggiunge: «Non capisco perché il collega Rivillito si preoccupi di me; dovrebbe essere contento perché in questo modo ha la possibilità di presiedere qualche seduta consiliare».

Intanto, il segretario dell'Mpa Silvio Galizia attacca il sindaco Bartolomeo Falla sulla questione criminalità. Nell'ultima seduta, Falla avrebbe accusato alcuni consiglieri di aver legittimato e accreditato personaggi della criminalità locale. «Il sindaco non trova di meglio - replica Galizia - che chiudere il suo decennale inutile mandato buttando interi vagoni di fango sulla città e sul Consiglio». Galizia si chiede quindi «come mai il sindaco non ha denunciato alla magistratura queste eventuali collusioni?».

ALLARGAMENTO. Parla l'onorevole Ammatuna

Pozzallo, il caso territorio «L'iter è ancora lungo»

POZZALLO. (*rg*) Promotore da anni dell'allargamento del territorio e impegnato, dunque, in prima linea in questo lungo e complesso iter, il deputato regionale della Margherita Roberto Ammatuna dopo la sospensione del referendum decisa dal Tar di Palermo, su richiesta avanzata dal Comune di Modica, dice la sua. Un invito non polemico ad attendere gli esiti finali della questione rivolto da parte del deputato diellino ad entrambi i primi cittadini di Modica e Pozzallo. La sospensiva decisa dal Tar infatti, come evidenzia Ammatuna, sarebbe solo un altro passo dell'iter. Una sentenza interlocutoria che sospende momentaneamente la procedura, in attesa che il Cga torni a pronunciarsi. Cga a cui potrebbe ricorrere ora sia il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti, sia lo stesso assessorato alle Autonomie Locali. "C'è da aspettare il pronunciamento del Cga al quale si farà certamente ricorso - spiega Ammatuna - solo allora si potranno trarre conclusioni. Cga che sull'



**IL DEPUTATO
REGIONALE
ROBERTO
AMMATUNA**

argomento ha già espresso un parere preventivo positivo. Nessun tono trionfalistico da entrambe le parti porterà a nulla, ben vengano invece gli incontri interlocutori tra i due Comuni. Abbiamo sempre avuto chiaro il percorso procedimentale referendario e in una mia dichiarazione rilasciata il 25 agosto scorso e riportata dai media ricordavo che occorre essere cauti e seguire le procedure con molta attenzione, così come è stato fatto nel recente passato".

ROSANNA GIUOICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

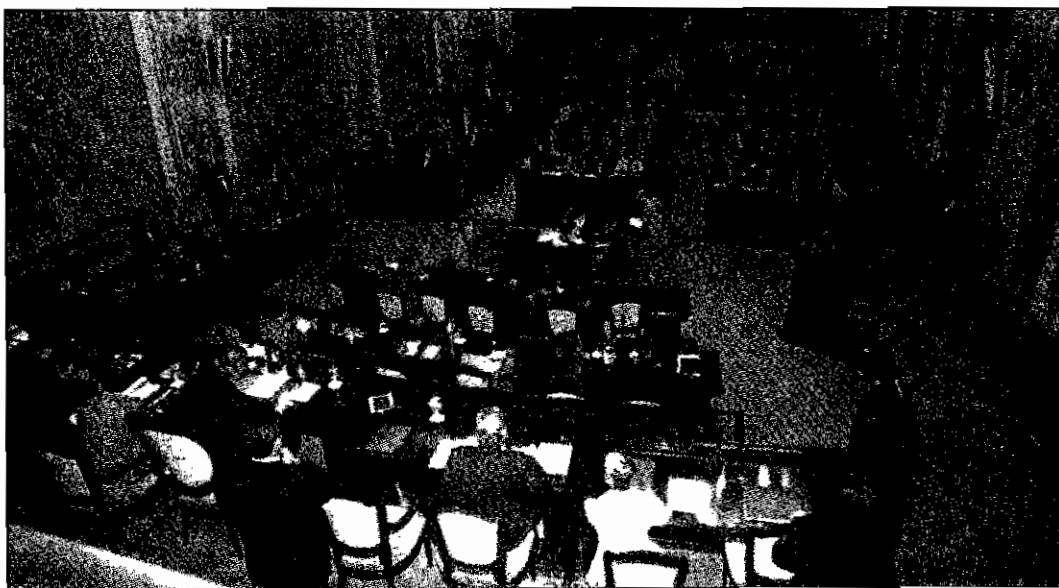
SALA D'ERCOLE. In 7 mesi 34 mila euro di sanzioni a deputati fuori aula senza giustificazione. Verifica sui fogli di presenza: dubbi su dieci casi

Micciché attacca gli assenteisti: «All'Ars stop agli scranni vuoti»

PALERMO. Nel corso dei primi sette mesi del 2007 l'Ars ha riscosso 34 mila euro di sanzioni applicate ai deputati che si sono assentati ingiustificatamente. Una cifra incassata verificando la presenza degli onorevoli nelle prime 40 sedute dell'anno: considerando che la multa prevista è di 125 euro, in ogni seduta si sono assentati mediamente sette deputati. Ma il dato ufficiale è troppo basso, almeno secondo il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che ieri ha rilanciato la sua crociata contro i banchi vuoti. Guardando però il fenomeno da un altro punto di vista: «Quando leggo il foglio delle presenze lo trovo pieno di firme mentre l'aula è poi "inspiegabilmente" vuota». Lo dimostra la costante mancanza del numero legale (per questo motivo dall'8 agosto a oggi l'Ars ha approvato una sola leggina sul commercio riunendosi appena 15 volte): nella sola penultima seduta, l'8 novembre, gli assenti erano 63. Martedì, dopo l'annuncio dell'inasprimento delle sanzioni da parte, si è scesi a 24. Cifre che risultano dall'esito delle votazioni e che sono di molto superiori ai sette che mediamente risultano nel foglio di presenza.

Micciché è convinto ci siano deputati che bluffano, firmando il foglio di presenza e lasciando poi Palazzo dei Normanni. Lo ha scritto nel suo blog (www.gianfrancomicciche.it) all'indomani della polemica nata per la scelta di sistemare un banchetto accanto al suo scranno con il foglio delle presenze in modo che lui stesso possa controllare chi firma (prima questo registro era fuori dall'aula): «Non posso rendermi complice dei deputati assenti, che determinano la mancanza del numero legale. Non sono disponibile a garantire gli interessi della casta». Di più: una verifica che gli uffici della presidenza dell'Ars stanno conducendo sui fogli di presenza firmati dall'inizio della legislatura evidenzia almeno dieci casi certi di altrettanti deputati che pur risultando presenti non lo erano. C'era la loro firma ma non c'erano loro. I nomi sono top secret.

La scelta del banchetto per firmare sarebbe, secondo alcuni, la causa del voto dei franchi tiratori con cui martedì è stata affondata la legge che avrebbe facilitato la realizzazione dei campi da golf. Ma



Ars. Sala d'Ercole, sede del Parlamento siciliano, con diversi scranni vuoti

[Foto Archivio]

Micciché ricorda che «un deputato guadagna 10 mila euro al mese» e rilancia: «Viene boicottata la firma anche da parte dei deputati del Pd che tramite il loro capogruppo alla riunione di presentazione del provvedimento non avevano fatto alcuna obiezione».

Il caso-assenze ha diviso i partiti. I deputati nazionali di Fi Ugo Grimaldi, Fi-

lippo Misuraca e Nanni Ricevuto invitano «i parlamentari regionali che si assentano perché demotivati a dimettersi lasciando spazio a chi vuole lavorare». Un altro deputato nazionale, Nino Lo Presti di An, propone che l'Ars adotti il metodo in vigore alla Camera: «Il voto elettronico con una soglia minima di presenza al di sotto della quale si paga una cospicua

penalità».

Fra gli onorevoli dell'Udc all'Ars c'è però chi analizza il caso da un'altra angolazione: «L'assenza - ricorda Antonello Antinoro - è già sanzionata con una multa di 125 euro. Questa stupida e falsa polemica che si è innescata nei giorni scorsi è dunque un tentativo di nascondere la mancanza di politica». Antinoro invita a ritrovare l'unità della maggioranza e «condizioni di attività d'aula improntate al comune denominatore del riordino dei conti e dello sviluppo», poi rileva che «il Parlamento sta lavorando come se in Sicilia avessimo perso le elezioni». Il centrosinistra boccia del tutto la scelta del banchetto per la firma delle presenze. Per Giuseppe Zappulla (Pd) «si tratta di una foglia di fico dietro cui si nasconde la crisi del centrodestra all'Ars». È critico anche il compagno di partito Filippo Panarello. E l'ex segretario dei Ds, Tomino Russo, coinvolge nel caso assenze lo stesso Micciché: «Bacchetta i deputati, eppure proprio lui su 97 sedute ne ha condotte appena 11. È sconcertante pensare che Micciché non abbia altri modi per richiamare la sua stessa maggioranza, se non quello di spostare un tavolino».

GIACINTO PIPITONE

Chi mancava nelle ultime 2 sedute

PALERMO. Vediamo chi sono gli assenti delle ultime due sedute, precisando che i deputati del centrosinistra spesso escono dall'aula, e quindi risultano assenti, per far mancare il numero legale (tecnica parlamentare consentita). E che nel centrodestra c'è chi è impegnato all'estero (Cuffaro e altri assessori). Martedì gli assenti erano 24: Zangara, Zago, Vitrano, Camillo Oddo, Manzullo, Mattarella, Galletti e Fiorenza (Pd), Salvatore Oddo e Ballistreri (Uniti per la Sicilia), Cimino, D'Aquino, Edoardo Leanza, Micciché, Misuraca e Pagano (Forza Italia), Cuffaro, Gianni, Parlavecchio e Savarino (Udc), Incardona e Lo Porto (An), De Luca (Dca-Sicilia vera).

I 64 assenti di giovedì scorso sono: Zappulla, Zangara, Zago, Vitrano, Villari, Tumino, Termine, Speciale, Rinaldi, Panarello, Ortisi, Camillo Oddo, Manzullo, Laccoto, Gucciardi, Galvagno, Galletti, Di Guardo, Di Benedetto, De Benedictis, Calania, Barbagallo e Ammatuna (Pd), Antinoro, Ardizzone, Cappadona, Cuffaro, Fagone, Gianni, Maira, Mancuso, Parlavecchio, Ragusa, Regina, Sanzarello, Savona e Terrana (Udc), Vicari, Scoma, Pagano, Misuraca, Micciché, Li Moli, Leontini, Edoardo Leanza, Fleres, D'Asero, D'Aquino, Cimino e Beninati (Fi), Di Mauro, Nicotra, Gennuso e Rizzoto (Mpa), Incardona, Granata, Caputo, Formica e Lo Porto (An), Rita Borsellino (gruppo misto), Ballistreri e Cantafà (Ups), De Luca e Maniscalco (Dca).

GIA. PI.

Regione Approvato con un ordine del giorno della maggioranza il documento propedeutico al bilancio

Il centrodestra si ritrova unito Via libera al tormentato Dpef

Respinta la richiesta di voto a scrutinio segreto presentata dal capogruppo Pd Cracolici

Michele Cimino

di LEGGI

Dopo tanto dime male, l'Ars ha approvato, a maggioranza, il documento di programmazione economica e finanziaria. Il Dpef è lo stesso giunto in aula senza il parere favorevole della commissione Bilancio per cui nei giorni scorsi il presidente della Regione Totò Cuffaro si era espresso duramente contro il presidente della commissione Michele Cimino. C'è di più. L'ordine del giorno di approvazione del documento di programmazione economica e finanziaria, linea guida della legge finanziaria e del bilancio, che si discuteranno in commissione a partire da lunedì prossimo, reca come prima firma quella del presidente della commissione Finanze.

Al voto si è pervenuti a conclusione di un lungo e vivace dibattito, caratterizzato soprattutto dalle critiche oltre che al documento, anche all'azione di governo, espresse non solo dai deputati dell'opposizione, ma anche da diversi della maggioranza. Prima del voto, poi, il capogruppo del Partito democratico Antonello Cracolici ha chiesto che si votasse a scrutinio segreto, nella speranza, probabilmente, che si ripetesse quanto accaduto martedì, allorché il disegno di legge per accelerare la costruzione dei campi da golf è stato bocciato nel segreto dell'urna

con l'apporto di molti deputati della maggioranza.

Questa volta, però, il presidente dell'Ars, appellandosi al regolamento, che, in forza dell'accordo Dc-Pci dell'autunno del 1967, esclude le votazioni segrete sulle leggi di bilancio, non ha accolto la richiesta, limitandosi, essendo già avviate le procedure di votazione, a convocare per questa mattina la commissione per il regolamento per chiarire la portata della norma regolamentare.

L'approvazione dell'ordine del giorno della maggioranza ha precluso la votazione di un documento alternativo dell'opposizione, di cui prima firmataria è Rita Borsellino. Tra le richieste contenute nell'ordine del giorno dell'opposizione, la riduzione degli sprechi, interventi per la trasparenza, un resoconto dettagliato dell'utilizzo dei fondi europei.

Amaro il commento del capogruppo del Partito democratico Cracolici. «Nell'approvazione del Dpef il centrodestra ha detto - ha scritto una vergognosa pagina di ipocrisia parlamentare». Ed ha spiegato: «Parlo di ipocrisia perché il documento, che nelle scorse settimane è stato criticato oltre che dall'opposizione perfino dallo stesso centrodestra, al punto da non essere neppure approvato in Commissione, è stato votato in aula, nonostan-



Oggi all'Ars si parlerà della tragedia del Segesta

te le critiche contenute nella stessa relazione di maggioranza».

Ma per il capogruppo dell'Udc Nino Dina, «l'approvazione del Dpef è stata un'occasione colta immediatamente dalla maggioranza per ricompattarsi con un voto unitario su un documento finanziario, che pur presentando alcune criticità, è comunque un valido presupposto per costruire il prossimo bilancio e la legge fi-

nanziaria per il 2008».

Soddisfatto il capogruppo di An Salvino Caputo perché «l'approvazione dell'ordine del giorno che condivide i contenuti del Dpef, conferma che, al di là delle polemiche, quando la maggioranza ritrova motivazione ed entusiasmo riesce ad essere determinate nell'approvazione degli atti che hanno una straordinaria rilevanza per l'economia siciliana».

«Adesso - ha aggiunto - ser-

ve un vertice di maggioranza per consolidare questo ritrovato entusiasmo e per varare in tempi brevi bilancio e finanziaria e legge sullo sviluppo della Sicilia».

D'accordo sulla opportunità di un vertice di maggioranza anche il vicepresidente della Regione Lino Leanza del Mpa, anche alla luce del voto contrario sulla legge per i campi di golf sul quale le polemiche non sono ancora spente, soprattutto all'interno del centrodestra.

In apertura di seduta l'Ars aveva incardinato la discussione generale sui disegni di legge recanti: interventi in favore delle attività teatrali in Sicilia; provvedimenti in favore delle famiglie delle vittime del mare; stabilizzazione dei catalogatori dei beni culturali della regione; disposizioni in materia di demanio e patrimonio immobiliare regionale e conferenza di servizi. Il termine per la presentazione degli emendamenti è previsto per le 13 e il deputato questore Giovanni Ardizzone ha anticipato la presentazione di un emendamento al ddl per le famiglie delle vittime del mare che riguarda la tragedia del Segesta, l'all-scafo speronato lo scorso gennaio nello Stretto.

Un incidente che provocò quattro morti e 100 feriti. Analogo emendamento sarà presentato dall'on. Francesco Rinaldi del Partito Democratico.

Messina Restano alcuni nodi sul tappeto **Incontro chiarificatore, sospeso lo sciopero al Consorzio autostrade**

Natalia La Rosa

testo e foto

Non si terrà lo sciopero proclamato da Cgil Cisl e Uil per il personale del Consorzio autostrade nella giornata di lunedì prossimo. La sospensione è stata decisa ieri mattina al termine di un confronto che le segreterie aziendali hanno avuto con il presidente dell'Ente Nino Minardo, il quale ha poi incontrato anche i rappresentanti dei sindacati autonomi.

Secondo quanto reso noto ieri dai confederali, il capo del Cda dell'ente di contrada Scoppo ha sostanzialmente acconsentito a rispondere a tutte le richieste poste alla base delle rivendicazioni. E già entro due settimane sono attesi i primi chiarimenti, ad esempio sugli ordini di servizio per l'assegnazione del personale agli uffici, sullo stato dei concorsi banditi e non ancora espletati, sulla ricognizione delle carenze di personale full time nei caselli. L'ente inoltre si impegna a risolve-

re i contenziosi con i dipendenti e a concordare con la Regione un incontro sulle progressioni di carriera bloccate.

Rimane intanto in piedi la questione riguardante la selezione di due unità di personale di qualifica C1 e una di qualifica C, effettuata dall'ente chiedendo una graduatoria solo alla Sezione per l'impiego di Modica, città nella quale risiede il presidente Minardo. Proprio lo scorso martedì le organizzazioni sindacali (le confederali e, separatamente, l'Ugl con una nota), avevano chiesto l'annullamento delle due graduatorie di cui si metteva in dubbio la legittimità. Ieri mattina, Minardo ha ribadito ai rappresentanti dei lavoratori che la scelta è supportata da pareri legali e da un riferimento normativo, sul quale le organizzazioni si riservano di condurre alcuni approfondimenti prima di decidere se procedere o meno nella decisione di ricorrere in giudizio contro il provvedimento deliberato dal consiglio d'amministrazione.

Ato Rifiuti, una proposta di commissariamento

PALERMO. Gli onorevoli Giuseppe Marinello di Forza Italia e Giuseppe Ruvolo dell'Udc, con una lettera aperta rivolta al presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, chiedono l'immediato commissariamento degli Ato Rifiuti in Sicilia. «È incomprensibile - afferma Marinello - che, ad oggi, non sia stata data attuazione alla norma specifica, contenuta nella Finanziaria regionale 2007 che ne prevede l'attuazione entro 90 giorni dalla data della sua pubblicazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTR LOCALI

Segretari in sciopero due giorni

Segretari comunali e provinciali in sciopero per due giorni. Il 29 e il 30 novembre prossimo la categoria si fermerà per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, scaduto da sei anni. Prima, più precisamente il 20 novembre prossimo, si svolgerà a Roma un'assemblea pubblica, nei pressi del ministero della funzione pubblica, con inizio alle ore 10,00. Con una lettera inviata tra gli altri al presidente del consiglio Romano Prodi i sindacati evidenziano che «i segretari comunali e provinciali, in attesa del rinnovo del Ccnl scaduto dal 31/12/2001, sono in stato permanente di lotta. Né le "rassicuranti" dichiarazioni di parte pubblica sul rinnovo del contratto, né lo sciopero del 26/10/2007 hanno sortito gli effetti auspicati e le Oo. Ss. sono ancora in attesa di una convocazione. Di fronte a questo comportamento inaccettabile, e perdurando l'assenza di una convocazione, emerge», spiega la lettera, «la necessità di dare continuità ed efficacia alle manifestazioni di lotta rivolte a creare le condizioni per la ripresa e la conclusione positiva delle trattative. Vengono quindi proclamate due giornate di sciopero dei segretari comunali e provinciali per i giorni 29 e 30 novembre prossimi».

Rinviato a oggi il nodo stabilizzazione **Precari negli enti pubblici, via libera ai nuovi limiti**

ROMA. Sembrava quasi fatta, ieri sera in Senato, ma la votazione sull'emendamento dei diniani sui precari nella pubblica amministrazione è slittato a stamattina.

Via libera, invece, ai nuovi limiti per il ricorso del lavoro dei precari nella pubblica amministrazione. Approvato l'articolo 92 della Finanziaria che contiene le nuove regole in materia. Viene abbassato al 35% il tetto della spesa sostenuta per le stesse ragioni nel 2003 ed entro cui è possibile avvalersi di personale con contratti di lavoro a termine. Le misure riguardano anche il contenimento degli incarichi esterni e gli straordinari nella pubblica amministrazione (un taglio del 10% che interesserà anche i corpi di polizia, le forze armate e i vigili del fuoco).

Niente sanatoria per i portaborse. In più, i concorsi devono essere l'unica strada per essere assunti nella pubblica amministrazione. Anche se per i precari. E' quanto prevede l'ultima formulazione dell'emendamento sulla stabilizzazione dalla quale resta escluso - si legge nel testo - «il personale di diretta collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche». Un'eccezione rispetto alla regola è ovviamente fatta per coloro le cui procedure di stabilizzazione sono già scattate in base a quanto stabiliva la scorsa finanziaria. Nella sanatoria rientreranno però anche quanti hanno maturato i requisiti al settembre 2007, prorogando così il termine fissato lo scorso anno. Inoltre, si prevede che gli anni di lavoro anche «non continuativi», se in totale raggiungono quota tre anni, possano valere come punteggio per i concorsi.

Territorio. Pronto il provvedimento dell'Agenzia **Scambio dati Catasto-Pa** **per la lotta all'evasione**

Franco Guazzone

Via libera alle disposizioni per l'accesso ai dati catastali da parte delle Pubbliche amministrazioni (Regioni, province e comuni), costituiti dalle informazioni tecnico-amministrative e geometriche relative a tutti gli immobili presenti in ambito nazionale. A definire il nuovo quadro normativo è il decreto 13 novembre 2007 dell'agenzia del Territorio, previsto dall'articolo 59, comma 7-bis del decreto legislativo 82/2006. Il provvedimento è in corso di pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale».

Il collegamento, definito Sistema Pubblico di Connettività, avverrà sulla base delle reti regionali e sarà completamente gratuito per gli enti pubblici, che potranno utilizzare i dati solo per fini istituzionali, anche scambiandosele, con il divieto di cederli a terzi, a qualsiasi titolo, e nel rispetto della privacy.

Ogni ente dovrà stipulare una convenzione con l'agenzia

del Territorio, sulla base dello schema previsto all'allegato A, che prevede le modalità di fornitura del servizio, gli oneri economici da sostenere per consentire all'Agenzia di effettuare i collegamenti, la custodia dei dati, la tutela dei dati personali e la durata quinquennale della convenzione, con possibilità di disdetta alla scadenza, comunicata con almeno 90 giorni di preavviso. Con l'allegato B vengono, invece, fornite le specifiche tecniche del programma di collegamento, il glossario dei termini tecnico catastali, la descrizione del sistema di interscambio e delle norme di sicurezza da rispettare, che dovrà essere nel tempo aggiornato in base alle nuove esigenze che dovessero evidenziarsi.

A loro volta gli enti pubblici dovranno fornire all'Agenzia tutte le informazioni in loro possesso, che possano risultare utili al miglioramento dell'archivio catastale, anche in funzione della lotta all'evasione.

Le convenzioni eventual-

mente già in atto, stipulate fino alla data di entrata in vigore del decreto, precisa il provvedimento, restano pienamente valide, come previsto dalla circolare n. 7/2006 della stessa Agenzia.

Il provvedimento è il completamento del progetto disposto dall'articolo 1, comma 367 della legge 311/2004, posto

LA PROCEDURA

Regioni, province e comuni dovranno stipulare una convenzione che disciplina il passaggio delle informazioni

in essere per contrastare i fenomeni di evasione ed elusione fiscale, che, mediante l'incrocio dei dati catastali con quelli relativi alle imposte locali e agli archivi urbanistici, lascerà poco spazio a comportamenti omissivi, consentendo il recupero di gettito.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro e l'accordo sul tetto alle retribuzioni dei manager pubblici

Il filibustering dell'opposizione

Non basta l'intesa nell'Unione
 In mattinata l'Unione trova l'intesa sul tetto ai superstipendi pubblici e Mastella (nella foto) annuncia il suo "sì con riserva". Ma per la Cdl si tratta di un vero e proprio nuovo Ddl: va convocata la capigruppo. Lo scontro si trascina così per tutto il giorno con Marini che tenta di mediare e l'opposizione che fa ostruzionismo. Alla fine sono 40 i subemendamenti presentati in Aula al Senato all'emendamento del relatore, di cui 39 della Cdl



1 IL TETTO PER LE RETRIBUZIONI DEI MANAGER

Quanto il «primo presidente»
 Tetto di 274mila euro per le retribuzioni dei manager pubblici, quanto lo stipendio del primo presidente di Cassazione. Per i rapporti di lavoro dipendente e autonomo delle amministrazioni pubbliche (ma anche di università, ed enti anche economici delle società non quotate a prevalente o totale partecipazione pubblica) le retribuzioni non possono superare quelle dei magistrati ordinari

2 LA SOGLIA SI APPLICA SOLTANTO AI NUOVI CONTRATTI

Salvi i contratti in essere
 Il limite non si applica ai contratti di diritto privato in corso alla data del 28 settembre 2007, tranne che il superamento non derivi dal cumulo di uno o più «incarichi, mandati e cariche»: in questo caso la differenza tra gli stipendi cumulati e il tetto di 274mila euro sarà decurtata in 4 anni, con un calo del 25% annuale a partire dal 2008

3 I SUPERCOMPENSI DI VIALE MAZZINI PUBBLICATI ONLINE

La deroga per la Rai
 «Il limite - è scritto - non si applica alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera (...) aventi per oggetto una prestazione artistica o professionale indispensabile per competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza». Ma se si supera la soglia l'importo va reso noto con la pubblicazione sul proprio sito web, con l'indicazione nominativa dei destinatari

4 FUORI DAL LIMITE I VERTICI DELLE AUTHORITY

I 25 supermanager
 Il tetto può essere derogato con un decreto del premier per un massimo di 25 super-manager pubblici, impiegati nei ministeri, «corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità». Escluse anche Banca d'Italia e le authority pubbliche, come Antitrust o Consob, pur con il richiamo a «perseguire gli obiettivi di riduzione dei costi e contenimento di retribuzioni ed emolumenti»

Manovra, la Cdl strappa 24 ore

Voto finale rinviato di un giorno: con la norma taglia-stipendi parte l'ostruzionismo

Marco Rogari
 ROMA

Lo show down al Senato sulla Finanziaria slitta di 24 ore. Che potrebbero addirittura diventare 48. Quello che doveva essere il giorno della verità per il via libera alla legge di bilancio e la sopravvivenza del Governo Prodi si trasforma in una infinita e convulsa partita tra maggioranza e opposizione sull'emendamento taglia-stipendi dei manager pub-

BERLUSCONI

«Non cadranno domani ma non potranno durare a lungo, stanno implodendo»
 Premier fiducioso: ce la faremo anche con lo slittamento

blici, riformulato dall'Unione di prima mattina all'insegna della salvaguardia dei contratti in essere, con tanto di accordo sottoscritto dall'Udeur dopo lo stop impresso martedì dal ministro Mastella.

Una partita segnata da una continua bagarre in Aula per effetto dell'ostruzionismo della Cdl (soprattutto di Fi), che punta a mettere in difficoltà il Governo, a un passo dalla "vittoria", costringendolo magari a ricorrere alla fiducia. E scandita da ben tre rinvii del presidente del Senato, Franco Marini, alla Conferenza

dei capigruppo della patata bollente sulle "procedure" da adottare per votare il correttivo (con l'opposizione che chiede più tempo) e sul calendario dei lavori. Alla fine arriva la mediazione, nata da un "contatto" cercato dalla maggioranza con An.

Dopo diversi scambi di accuse tra i due schieramenti e più di un malumore nell'Unione per la gestione-Marini, l'intesa sullo slittamento del voto finale a questa sera (o al massimo a venerdì) viene raggiunta alla fine di un "faccia a faccia" tra il capogruppo di Sinistra democratica Salvi e quello di An Matteoli. Del resto, An e Udc avevano mostrato di essere non troppo attratte dall'ostruzionismo adottato da Fi. Entrambi i poli cantano vittoria: la Cdl esulta per aver strappato 24 ore in più («una piccola spallata»); la maggioranza mette il "cappello" sulla proposta di mediazione che porta al rinvio di 24 ore.

Le votazioni, fino a quel punto bloccate, riprendono. Ma, prima dello stop serale, l'Aula fa in tempo ad approvare un solo articolo, quello che fissa un limite all'utilizzo dei lavori con contratti flessibili nella Pa. È questo l'unico frutto tangibile di 11 ore di seduta: l'emendamento sui manager pubblici viene accantonato e, in extremis, viene rinviato ad oggi anche l'atteso voto sulla sanatoria dei precari, "corretta" sulla base delle richieste dei diniani.

DISSIDII NELL'UNIONE

I tempi di Marini il gelo di Prodi

C'è chi parla di «eccesso di gnerosità» verso l'opposizione; altri, più maliziosi, ci vedono un interesse politico per l'eventuale dopo-Prodi. Quasi tutti nel centro-sinistra imputano a Franco Marini la "colpa" del rinvio del voto finale sulla Finanziaria. Il presidente del Senato è il vero protagonista dell'ennesima battaglia a Palazzo Madama. Sorpresa e sconcerto per la sponda offerta da Marini alla Cdl, con ripetute convocazioni della capigruppo, arriva da tutti i settori dell'Unione: dalla comunista Palermi ai colleghi del Pd, Magistrelli e Treu, fino al pro-diano Santagata, che a metà pomeriggio ironizza: «Certo, se Marini vuole che il Governo metta la fiducia...». Palazzo Chigi tenta di smorzare i toni. Ma il commento che arriva in serata dagli uomini di Prodi è gelido: il rinvio del voto al Senato «è una scelta del presidente Marini che rispettiamo. Evidentemente si è ritenuto di dover approfondire alcuni aspetti della discussione». Un approfondimento che costerà parecchie ore di sonno.

B.F.

Un risultato scarso rispetto alle aspettative dell'Unione, convinta di avere i "numeri" per chiudere positivamente la partita, e che per questo motivo si è sentita spiazzata dalla decisione di Marini (difeso dal vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato Zanda) di accogliere le richieste della Cdl di avere più tempo per valutare l'emendamento sui manager e di prolungare i lavori. Senza considerare le ulteriori apprensioni legate alla nuova notte a disposizione di Silvio Berlusconi per potenziali trattative con i senatori incerti, anche se il cavaliere frena sulla spallata: la maggioranza sta implodendo, cadrà ma non necessariamente domani.

Romano Prodi si dichiara ugualmente fiducioso e ribadisce che il Governo non ricorrerà alla fiducia: il rinvio - afferma il premier - dipende «solo da un fatto procedurale, avremo comunque un voto positivo».

Oggi si riparte da precari e manager pubblici. In quest'ultimo caso il tetto di 274mila euro, sulla base dell'emendamento riformulato, varrà solo per i contratti futuri e non riguarderà gli artisti Rai. Sui contratti attuali la soglia vale solo per chi cumula più incarichi (e, comunque, con un taglio del 25% l'anno per quattro anni). Esclusi dalla stretta i vertici delle Authority e 25 top-dirigenti dei ministeri a discrezione del premier.

Un tetto al «lavoro-spot»

Ai collaboratori statali il 35% delle risorse 2003 - È scontro precari

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il Senato in extremis ha rinviato ad oggi il voto sulla stabilizzazione dei precari. Ha invece approvato il tetto che limita il ricorso al lavoro flessibile al 35% della spesa sostenuta nel 2003, tagliando del 10% le risorse per gli straordinari dei dipendenti pubblici, compresi i corpi di polizia, le forze armate e i vigili del fuoco.

È stata particolarmente vivace la seduta proseguita ieri al Senato fino in serata sul "capitolo precari" contenuto negli articoli 92 e 93 della Finanziaria. Sull'emendamento relativo alle stabilizzazioni, presentato dal diniano Natale D'Amico e frutto di un accordo all'interno della maggioranza, si è registrato uno scambio di accuse con l'opposizione che giudica la proposta una violazione dell'articolo 97 della Costituzione che stabilisce che l'ingresso nella pubblica amministrazione debba avvenire attraverso concorsi. L'emendamento che sarà votato questa mattina dall'Aula di Palazzo Madama prevede la stabilizzazione dei lavoratori con contratti a tempo determinato con almeno 3 anni di servizio che hanno superato «procedure selettive di natura concorsuale» o previste da norme di legge. Viene escluso il «personale alla diretta collaborazione degli organi politici presso le amministrazioni pubbliche», i cosiddetti portaborse. Per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, è prevista una «corsia preferenziale» ai concorsi, con il riconoscimento

in termini di punteggio del servizio prestato per almeno 3 anni nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007.

Maurizio Sacconi (Fi) ha puntato l'indice contro l'emendamento: «Non dà la priorità nelle assunzioni ai 70mila vincitori di concorso e ai 100mila idonei che si vedranno scavalcare dai precari che non hanno superato i concorsi, e saranno così legittimati a presentare ricorsi sulla costituzionalità della norma». Sacconi ha sottolineato che il testo fa riferimento alle procedure selettive di tipo concorsuale, o previste da norme di legge, che «sono assai lontane sul piano della trasparenza e della complessità dal concorso pubblico bandito per l'assunzione a tempo indeterminato». Mario Baldassarri (An) ha denunciato problemi di co-

pertura: «Se la stabilizzazione riguarderà 200mila precari al costo lordo di 20mila euro l'anno, l'aumento della spesa per il personale della pubblica amministrazione sarà di 4 miliardi l'anno, se saranno 350mila la cifra salirà a 7 miliardi, perché è vero che già lavorano, ma una volta assunti i costi a regime cresceranno del 50-60%».

A queste obiezioni ha replicato lo stesso D'Amico: «Abbiamo ereditato una situazione difficile, vogliamo impedire il prolungarsi di situazioni di precariato diffuso nell'interesse del Paese, fissando principi più rigorosi rispetto al passato, ed escludendo dalla stabilizzazione i portaborse». Sulle risorse è intervenuto il relatore Giovanni Legnini (Ulivo): «Abbiamo stanziato 20 milioni aggiuntivi rispetto alle somme assegnate dalla scorsa Finanziaria, mentre gli Enti locali e le Regioni devono attingere alle risorse di cui dispongono secondo le norme sul patto di stabilità. Non viene attribuito un diritto soggettivo ai precari, ma è data alle amministrazioni la facoltà di stabilizzarli».

Il Senato ha anche approvato l'articolo 92 della Finanziaria che taglia del 10% gli straordinari e fissa al 35% della spesa sostenuta nel 2003 il limite entro cui le pubbliche amministrazioni possono avvalersi di personale con rapporto di lavoro flessibile. La Finanziaria 2006 prevedeva un tetto del 60%, poi abbassato al 40% dalla Finanziaria 2007, mentre la proposta originaria della Finanziaria 2008 abbatteva questo limite al 15 per cento.

Il lavoro flessibile nella pubblica amministrazione

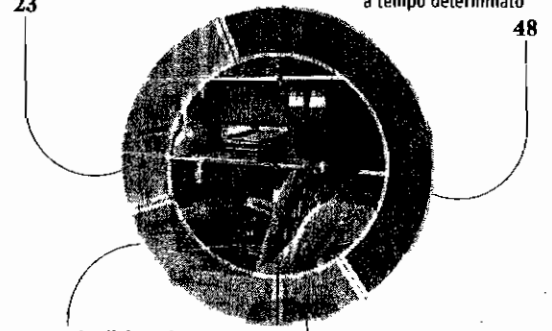
Valori in percentuale

Personale a tempo determinato di formazione lavoro

23

Personale della scuola con rapporto di lavoro a tempo determinato

48



Contratti collaborazione coordinata e continuativa

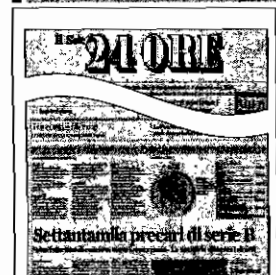
20

Lavori socialmente utili e interinali

9

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato - Conto annuale '05

INCHIESTA



«70mila precari di serie B»

Il «Sole-24 Ore» di domenica scorsa ha pubblicato un'inchiesta sui vincitori di concorso ancora senza posto di lavoro e sul rischio ricorsi alimentato dalla sanatoria dei precari prevista in Finanziaria

LIMITI AGLI STRAORDINARI NELLA PA

Nuovo tetto e nuove regole

Il Senato, con l'approvazione dell'articolo 92, ha fissato per il 2008 un tetto di spesa per il ricorso al personale a tempo determinato e per gli incarichi esterni

Il nuovo limite sale al 35% (dal 15% previsto nel testo originario) della spesa sostenuta per le stesse ragioni nel 2003. La Finanziaria 2006 prevedeva un limite del 60%, poi portato al 40% della manovra dello scorso anno

Straordinari

La norma prevede la

riduzione delle spese per il lavoro straordinario stabilendo, tra l'altro, che le pubbliche amministrazioni non possano erogare prestazioni per lavoro straordinario se prive di sistemi di rilevazione automatica delle presenze

I contratti flessibili

I nuovi contratti flessibili devono essere limitati a casi individuali molto precisi e sarà vietato, nel contempo, il rinnovo di contratti o il riutilizzo dei medesimi lavoratori con altre tipologie contrattuali

Tensione sul voto finale, Marini rinvia

Unione, malumori sul presidente del Senato. Berlusconi: non cadono ora

La scelta Palazzo Chigi «rispetta» la scelta di rimandare e assicura che sul testo non sarà chiesta la fiducia

ROMA — Doveva essere il giorno del voto finale, del sì o no alla Finanziaria e dunque al governo Prodi. È stata invece una giornata difficile in cui si è votato poco e niente, l'opposizione ha fatto ostruzionismo, la maggioranza se l'è presa anche

con il presidente del Senato Marini per averlo concesso, e il voto finale è slittato a stasera o al massimo a domattina.

Ma in quello che pure non è un momento roseo per l'Unione, tutti sembrano avere una certezza: il governo non cadrà sulla Finanziaria, l'annunciata spallata non ci sarà. E a confermare che le sorprese sembrano escluse, è stavolta quel Silvio Berlusconi che a sera ammette che la crisi non è imminente: «Non sarà necessariamente do-

mani o in questi giorni, ma così non possono durare a lungo. Stanno implodendo». E questo nonostante il governo sia «animato da una forzata volontà di sopravvivere» come dimostrano «le spesse divisioni che si sono rappresentate oggi, e che loro hanno ricompattato concedendo mance a singoli esponenti della sinistra».

Insomma, alza per ora le mani il Cavaliere. Ed è costretto a farlo perché la maggioranza tiene saldi i suoi numeri, con i se-

natori a vita presenti (la Levi Montalcini ha annullato un viaggio per non mancare il voto), con un dissidente come Rossi che dirà sì e un altro come Turigliatto che non si presenterà in Aula, e con Lamberto Dini che non farà il gesto estremo di dire no, anche se non mancherà di sottolineare tutto il suo dissenso su una Finanziaria che non condivide e su una linea politica ormai lontana dalla sua. Ma appunto la giornata è stata difficile, perché a detta di molti nell'Unione Marini ha concesso troppo all'opposizione, permettendo che si tenesse una capigruppo sul calendario dei lavori che ha portato poi all'ostruzionismo e allo slittamento. «Perché si è comportato così? Ce lo chiediamo tutti...», dice come altri colleghi la capogruppo del Pdc Palermi, «Siamo un po' seccati», aggiunge Treu e perfino il diniano D'Amico parla di presidenza «molto generosa». Ma è a Palazzo Chigi che l'irritazione appare palpabile, anche se a sera una nota chiude la questione: «Il rinvio è stata una scelta di Marini, che rispettiamo».

Paola Di Caro

Vincino



Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Slitta il voto, salta il calendario, sale la tensione, scende il gelo tra i poli. Iniziativa la stagione degli sport invernali all'italiana.

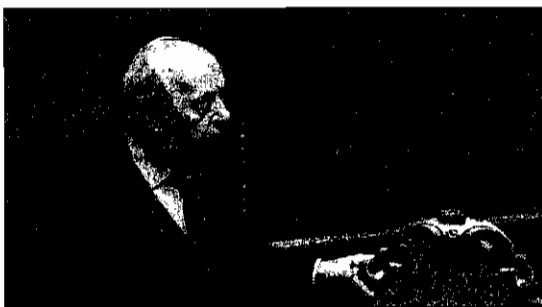
www.corriere.it/italians

Ma l'ex premier sta già con Berlusconi anche se per ora esita a rompere con il governo

D'Alema ha riacciuffato Dini *Insinuandogli il dubbio di non essere determinante nel voto*

DI FRANCO ADRIANO

Questa volta a riacciuffarlo all'ultimo minuto ci ha pensato Massimo D'Alema. Offrendogli più di quanto gli aveva offerto Silvio Berlusconi per rompere con il governo di Romano Prodi? Impossibile. Agendo, piuttosto, sull'unico tasto rimasto sensibile: il dubbio. Il ministro degli esteri rivolgendosi all'ex premier non ha fatto altro che insinuargli la possibilità di non essere sufficiente per far cadere il governo e dunque di avviarsi verso una figuraccia storica. Tassello forte del ragionamento di D'Alema, il senatore Natale D'Amico. Nato e cresciuto professionalmente in Banca d'Italia come Dini e formalmente



Lamberto Dini

esponente liberaldemocratico come lui. Ma in realtà, secondo quanto riportato dalle cronache di questi giorni e mai smentito,

D'Amico sarebbe più "amico" di Prodi che di Dini. D'Alema sarebbe stato così convincente, che da parte del centro-destra è

immediatamente partita la caccia a un senatore che eventualmente possa sostituire D'Amico nell'assalto finale al governo Prodi. Per questo scopo avrebbe lavorato tutta la giornata di ieri Berlusconi a palazzo Grazioli. «Ha fatto trenta e potrebbe fare trentuno», sono le parole riferite a Dini, attribuite ieri al cavaliere. Il problema è che per trovare un senatore in più c'è bisogno che l'opposizione dia una mano a Dini, perché D'Amico a compiere il salto della quaglia non ci sta. Il sospettato numero uno secondo i bene informati è Willer Bordon. Da ieri, dunque, si sta assistendo a una maggioranza convinta di non essere più maggioranza e di dover vivere alla giornata e ad un'opposizione che cerca di guadagnare

anche soltanto qualche ora di speranza attraverso un'azione ostruzionistica procedurale nell'aula di palazzo Madama. Così, si potrà andare avanti ancora per tutta la giornata e forse domattina. Poi, si vedrà. Il fatto che ognuno stia già lavorando per un dopo è evidente. La conduzione dell'aula supergarantista da parte del presidente Franco Marini (a giudizio degli stessi senatori della maggioranza che sono apparsi alquanto irritati) rientra perfettamente in questo giudizio. Il presidente del senato avrà fatto arrabbiare qualcuno a sinistra (potrà pur sempre appallarsi al suo ruolo istituzionale), ma di sicuro si è guadagnato consensi preziosi in vista di un possibile governo istituzionale.

Legge elettorale. Domani convegno bipartisan a Italianieuropei: sarà rilanciata la bozza Vassallo - Verso un vertice dell'Unione

Veltroni-D'Alema, prove di disgelo

Maroni: Lega disponibile - Il leader dai Verdi: resta il dissenso - No anche da Di Pietro

Lina Palmerini
ROMA

La benedizione di Massimo D'Alema arriverà domani in casa sua, la Fondazione Italianieuropei. È lì che la bozza di riforma elettorale lanciata da Walter Veltroni troverà anche il consenso del ministro degli Esteri e diventerà la proposta del Partito democratico. Così si dovrebbero chiudere mesi di divisioni tra chi, nel Pd, ha sostenuto il modello tedesco - il primo è stato D'Alema ma poi la lista si è allungata - e chi invece ha resistito, come Veltroni. Il fatto è che per molto tempo il sistema tedesco è stato l'unico sul tavolo al punto da lasciare ampi margini di manovra per tentare quello che è stato ribattezzato un "blitz", provato e fallito nelle aule del Senato. Solo dopo è arrivata la mossa a sorpresa del leader del Pd: la bozza Vassallo che mescola tedesco e spagnolo per combinare l'obiettivo di riduzione di frammentazione con un rafforzamento dei partiti più grandi. Veltroni ha così spiazzato chi, come D'Alema, era diventato interlocutore nella trattativa sulla legge elettorale ed ha avviato le "consultazioni" nell'Unione con la sua proposta.

La giornata di domani ad Italianieuropei è stata scelta non a caso. Nel calendario politico, cade infatti alla fine dell'esame della Finanziaria al Senato quando - se tutto fila liscio per la maggioranza - anche la Cdl sarà più libera di dialogare. Già lo ha annunciato Roberto Maroni che ieri, nella trasmissione Tv "Otto e mezzo", è stato esplicito: «Se il Governo non cade ora, non potrà succedere più fino alle europee del 2009. Dunque dovremo domandarci se ha senso sprecare tutto quel tempo cercando inutilmente di far cadere Prodi o impiegarlo in maniera futile. Per quanto riguarda la Lega non abbiamo dubbi: è meglio impegnarsi per una nuova legge

elettorale insieme ad un Senato federale entro il 2009 per poi tornare a votare».

Insomma, il disgelo è a tutto campo: nel Pd e anche nella Cdl. E il punto di partenza della trattativa sarà quel proporzionale corretto in senso maggioritario che sarà rilanciato domani a Italianieuropei di cui anche il ministro degli Esteri potrà rivendicare la paternità. La Fondazione dalemiana metterà insieme maggioranza e opposizione come se da lì dovesse partire una trattativa più fitta sulle riforme. Ci sarà Walter Veltroni, Giuliano Amato - che è stato uno degli artefici della proposta Pd - Francesco Rutelli, Giovanni Russo Spina del Prc e dall'altra parte Pier Ferdinando Casini, Roberto Maroni, Fabrizio Cicchitto vicecoordinatore di Forza Italia.

Ieri c'è stato un incontro tra Veltroni e i Verdi: le divisioni non si sono sbloccate anche se la riunione è stata definita «positiva» soprattutto perché è stato concordato un vertice dell'Unione ad hoc sulla legge elettorale. Ai partiti proprio non va giù una proposta che mette una soglia di sbarramento implicita intorno al 5% con punte fino all'8% e oltre (a seconda di come vengono disegnate le circoscrizioni) ma i più grandi insistono. Rifondazione, per esempio. Ieri il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, mantenendo il necessario distacco, ha però benedetto una soglia al 5% «impegnativa e seria», come prevede il tedesco, confermando l'interesse di Rifondazione di arrivare - attraverso una nuova legge elettorale - a un'aggregazione a sinistra sulla Cosa Rossa. Resta l'opposizione anche dei partiti di centro, dell'Udeur, di Di Pietro che dice a Veltroni «il tuo ibrido non mi piace» e glielo ripeterà domani quando sarà il turno dell'Idv negli incontri programmati dal leader del Pd.

Senato, in pensione a 53 anni

Da gennaio la «stretta» sui dipendenti: per loro stipendi di 131 mila euro

La spesa i lavoratori pesano per il 43% sul bilancio di Palazzo Madama, per un totale di 236 milioni

► segue dalla prima

Andando a prendere fino al 90% dell'ultima busta paga. E facendo maramao (fino a quando non verrà fatta una riforma seria) all'introduzione del sistema contributivo introdotto per tutti gli altri lavoratori italiani da oltre dodici anni.

Il tema dell'innalzamento dell'età pensionabile, in realtà, è solo una delle questioni più spinose. E Dio sa se i senatori non preferirebbero evitare ogni possibile scontro, sia pure vellutato, con quel personale che così ossequiosamente li accudisce. La situazione, però, si è fatta insostenibile: la spesa per i dipendenti, compresi quelli a tempo determinato, è salita quest'anno a 158.407.000 euro. Il doppio (esattamente il 101% in più) rispetto al '97. Con un aumento reale, tolta l'inflazione, del 66,2%.

Ci hanno detto e ripetuto in questi anni che siamo in tempi di vacche magre e che i cittadini tutti devono stringere la cinghia? Bene: dal 1997 (quando erano 884 contro i 1.053 di oggi: più 169) gli addetti alla camera alta, dal magazziniere al segretario generale, hanno visto mediamente crescere la loro retribuzione netta del 46,58% in termini monetari e del 21,64% in termini reali, senza l'inflazione. Un trattamento deluxe, pari a circa il doppio del parallelo aumento registrato nello stesso decennio dagli stipendi degli altri dipendenti pubblici (più 12,5% reale) e quasi al quadruplo dei ritocchi (più 6,4%) strappati sempre dal 1997 al 2007 dai lavoratori delle industrie private.

Neppure lo scandalo intor-

Le cifre

53 anni

Gli assunti dopo il 1° gennaio '98 al Senato possono andare in pensione con i requisiti minimi di 53 anni, 30 di contributi e 21 di anzianità al Senato purché la somma faccia almeno 109

656

È il numero dei pensionati a Palazzo Madama. La spesa nel 2007 per le pensioni del personale dipendente è stata pari a 77.450.000 euro

+80,7%

L'incremento della spesa previdenziale per i dipendenti del Senato è stato dell'80,7% rispetto al 1997. In termini reali, cioè depurato dell'inflazione, l'aumento è stato del 49,4%

1.053

È il numero dei dipendenti di Palazzo Madama. Dieci anni fa erano 884. La retribuzione media pro capite è di 131.124 euro l'anno: +46,6% rispetto al 1997

+101%

La spesa 2007 per le retribuzioni del personale (compreso quello a tempo determinato e di altre amministrazioni) è di 158.407.000 euro: +101% rispetto al 1997

no ai costi esorbitanti della politica e dei Palazzi, esplose un anno fa dopo una serie di servizi del *Corriere*, è servito ad arginare l'onda lunga. Ricordate l'irritazione alla scoperta che un dipendente medio guadagnava nel 2006 la bellezza di 118 mila euro? Bene: adesso ne guadagna 131.124. Cioè 13.000 in più. Con un aumento dell'11%. Sei volte e mezzo l'inflazione. Risultato: perfino i dati separati da *L'Espresso* a luglio, quelli che fecero strabuzzare gli occhi agli italiani nel leggere che il segretario generale Antonio Malaschini coi suoi 485 mila euro prendeva molto più del doppio del presidente della Repubblica, che uno stenografo arrivava a guadagnare 254 mila e un barbiere 133 mila (pari a 36 mila più che il Lord Chamberlain della monarchia inglese William Peel) sono oggi vecchi. Da aggiornare in rialzo.

E il bello è che, salvo una svolta, continueranno a crescere. Le regole dicono infatti che se i questori del Senato non spediranno una disdetta ai sindacati dei dipendenti (una decina e piuttosto combattivi) entro il prossimo 31 dicembre, il contratto si intenderà automaticamente rinnovato per altri tre anni. E per capire come sia fatto, quel contratto d'oro zecchino, è sufficiente spiegare un dettaglio: ventidue anni dopo il referendum del 9 giugno 1985 sull'abolizione della scala mobile per tutti gli altri italiani, i lavoratori di Palazzo Madama possono ancora contare su una scala mobile tutta loro. In base alla quale il loro stipendio cresce ogni anno dello 0,75% oltre al recupero dell'inflazione programmata. Questa era stata fissata al 3%. L'aumento è del 2,75%. Con un regalino ulteriore. Nel caso l'aumento del costo della vita sia superiore a quello programmato, questo aumento viene tutto recuperato (inflazione reale al 3%? Aumento del 3,75) ma

nel caso sia inferiore, vale la quota programmata: inflazione reale all'1%? Aumento del 2,75.

Chiamiamola col suo nome: è un'indecenza. Offensiva nei confronti di tutti i cittadini italiani. A partire da quelli pronti a sottoscrivere la tesi di Franco Marini e Fausto Bertinotti, che dopo la deflazione del dossier stipendi

L'incremento

In dieci anni la paga è cresciuta del 46% e gli addetti sono aumentati di 169 unità

spiegarono come il Parlamento dovesse avere un personale di eccellenza. Cittadini disposti a pagare, profumatamente i funzionari indispensabili al funzionamento dello Stato. Ma non a riconoscere certi privilegi. Come il diritto degli addetti alla Camera alta ad accumulare cinque giorni di ferie l'anno perché gli siano liquidati alla fine in base

L'età

In alcuni casi si può andare a riposo anche prima: per tutti il 90% dell'ultima busta paga

all'ultimo stipendio. O il regalino annuale di 2 milioni di euro distribuiti a pioggia come premio. O la progressione delle retribuzioni che, come avrebbe denunciato in una drammatica e segretissima lettera a Marini il questore Gianni Nieddu, possono impennarsi dall'assunzione alla pensione del 368%: tre volte quelle dei professori universitari, che non sono nemmeno gli statali meno pagati. Financo il rimborso dei taxi e dei permessi per entrare nel centro storico di Roma: 50 mila euro.

C'è poi da stupirsi se, con regole così, il personale costa oggi uno sproposito? Pesava,

dieci anni fa, per il 37,1 per cento sul costo complessivo del Senato. Oggi è salito di oltre sei punti: 43,2 per cento. Per un totale di 236 milioni di euro. Compresi, come si diceva, i soldi che finiscono ai pensionati. I quali sono oggi 656, costeranno nel 2007 ben 77 milioni e mezzo di euro e incassano mediamente 118 mila euro a testa. Quanto la cosa sia esplosiva lo dice il confronto col 1997: in dieci anni la spesa pensionistica di palazzo Madama è cresciuta dell'80,7%. Tolta l'inflazione, del 49,4%.

Un'impennata mostruosa. Dovuta anche, come dicevamo, al fatto che i dipendenti assunti dopo il 1998 possono andare in pensione a 53 anni (purché la somma dell'età, dei contributi, minimo 30 anni, e dell'anzianità di servizio, minimo 21 anni, faccia almeno 109) e con l'eventuale ricongiungimento contributivo interamente a carico del Senato. Cioè quattro anni prima di chi ha la salute minata da lavori usuranti quali i minatori, i palombari, gli operai chimici che si calano nelle autoclavi, i fuochisti che lavorano agli altoforni. Cinque in meno di splendidi *sex symbol* del cinema come Fanny Ardant o Richard Gere. Eppure in gran parte, se assunti prima del 1998, possono andare in pensione anche prima. Il tutto dodici anni dopo la riforma che porta il nome di Lamberto Dini. Alla faccia di chi si scanna sullo scalone, lo scalino, i quarant'anni di contributi...

Sergio Rizzo
Gian Antonio Stella

Le dichiarazioni a Strasburgo Mastella querela Beppe Grillo per danni Il comico: mi fa piacere

Slivia Barocci

ROMA

Mesi di botta e risposta dalle pagine dei rispettivi blog, di battute al vetriolo e di «vaffa...» più o meno espliciti. L'uno contro l'altro armati, Beppe Grillo e Clemente Mastella concludono la loro sfida più banalmente: in un'aula di tribunale. A trascinare il comico genovese davanti a un giudice è il ministro della Giustizia. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è una frase dell'attore pronunciata martedì a Strasburgo, durante un incontro presso il Parlamento europeo al quale ha partecipato anche Luigi De Magistris, il pm di Catanzaro che ha iscritto nel registro degli indagati Mastella e il premier Romano Prodi: «La magistratura è stata fermata dalla politica. Una volta, nel 1992, con Falcone e Borsellino si usava il tritolo. Oggi - ha sostenuto Grillo - interviene direttamente il ministro della Giustizia».

Furibondo, il Guardasigilli ha dato mandato ai suoi legali di intraprendere le vie giudiziarie necessarie a tutelare la sua «onorabilità» rispetto agli «attacchi gratuiti ed inaccettabili» mossi nei suoi confronti. In caso di vittoria - fa sapere Mastella - il risarcimento dei danni sarà devoluto alle vittime delle mafie. Grillo non si è scomposto: «La querela mi fa piacere, vuol dire che Mastella sarà finalmente costretto a chiarire in un pubblico dibattito se ci sono state interferenze nell'inchiesta Why Not e chi le ha avviate».

Il fustigatore della politica italiana comincia a prendere di mira il leader dell'Udeur in

autunno, quando lancia il «V-day». Dalle pagine del suo blog lo definisce «inciucione bipartisan» e gli addossa la massima responsabilità per l'indulto. Il ministro, dal suo blog, contrattacca, definendo il comico (anzi, «ex comico») un «delinquente senza cuore» e un «ignorante costituzionale». A dare man bassa a Grillo ci pensa il rivale-di-sempre del Guardasigilli, Antonio di Pietro. Nel frattempo gli eventi politico-giudiziari forniscono all'attore genovese molti spunti per ulteriori invettive: la richiesta avanzata da Mastella al Csm di trasferire De Magistris, innanzitutto. Poi, per un istante, il comico spiazza tutti e mentre Mastella è nell'occhio del ciclone arriva a definirlo «solo un capro espiatorio». Ma si tratta di un «qui pro quo». L'attore non ci pensa proprio a fare «un inciucio» con Mastella. Anzi, chiede a gran voce che De Magistris resti e che intervenga il Capo dello Stato. Il crescendo è rossiniano. Ma l'epilogo di ieri è più scontato, con tanto di avvocati, notifiche e tribunali.



**Il Guardasigilli:
«Contro di me
attacchi gratuiti
e inaccettabili.
Il risarcimento
andrà alle vittime
della mafia»**



**Il comico
Beppe Grillo
ha definito
il magistrato
di Catanzaro
«un grande
combattente»**

Prevenzione. Il ministero corregge l'orientamento: il blocco per le violazioni alla 626 include anche l'edilizia

Stop ai cantieri senza sicurezza

La sanzione aggiuntiva viene esclusa dal pagamento in misura ridotta

Luigi Calazza

La sospensione dei lavori a causa delle reiterate e gravi violazioni in materia di sicurezza si applica anche ai cantieri edili. Equanto stabilisce il ministero del Lavoro con la circolare 24/07 di ieri, modificando così la prima interpretazione, data in merito all'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 123/07, con la precedente lette-

proprio comunicato (si veda «Il Sole-24 Ore» del 24 agosto) aveva però precisato che l'articolo 36 bis si applica soltanto per le parti non modificate dall'articolo 5. E il chiarimento del sottosegretario è stato recepito nella circolare di ieri: è stato riconosciuto che il campo di applicazione dell'articolo 5 «non può non ricomprendere, necessariamente, anche le aziende operanti nel settore edile nel quale maggiormente si avverte l'esigenza di elevare gli standard di sicurezza».

La nuova circolare non precisa però quale sia la relazione tra il provvedimento di sospensione, di natura amministrativa, e il sequestro preventivo, ex articolo 321 del Codice di procedura penale, che certamente sarà adottato per le stesse cause che hanno determinato quelle della sospensione (gravi e reiterate violazioni in materia di sicurezza).

La circolare richiama l'attenzione dell'organo ispettivo sull'opportunità di adottare la sospensione in tutte le ipotesi in cui si venga a compromettere il regolare funzionamento di un'attività di servizio pubblico, compromettendo il godimento di diritti costituzionalmente

garantiti. È naturale, come si sostiene, che la limitazione a tali diritti trova invece giustificazione qualora il provvedimento di sospensione per gravi e reiterate violazioni sia funzionale alla tutela del primario diritto costituzionale alla salute; cioè sempre, poiché le ragioni che legittimano il provvedimento di per sé compromettono il diritto alla salute.

Sanzione aggiuntiva

La circolare 24/07 fornisce poi un'interpretazione originale sulla sanzione «aggiuntiva» introdotta dalla norma. Infatti, fermo restando che questa sanzione è presupposto per la revoca della sospensione, essa viene definita come «onere accessorio» impropriamente definito come sanzione amministrativa. Ne consegue che per questa sanzione non trova applicazione l'articolo 16 della legge 689/81 (pagamento in misura ridotta), né al mancato pagamento consegue ulteriore seguito (ordinanza ingiunzione); l'unica conseguenza consiste nella mera permanenza degli effetti sospensivi.

L'importo sarà riferito alla sommatoria delle sanzioni conseguenti all'occupazione dei la-

Progetti con tessera

I collaboratori

Riguardo l'obbligo di esibire il tesserino identificativo, la circolare del Lavoro sulla legge 123/07 precisa che per personale occupato devono intendersi sia i lavoratori subordinati sia che coloro che, pur non sottoposti al potere gerarchico dell'imprenditore, «ricevano puntuali direttive dal medesimo in ordine alle concrete modalità di svolgimento della prestazione lavorativa dedotta in contratto». In tale definizione vengono fatti rientrare i contratti a progetto.

Il registro

In merito al registro, sostitutivo delle tessere, la circolare del ministero riporta alcune precisazioni: esso deve essere tenuto sul luogo di lavoro e va aggiornato all'inizio della giornata lavorativa. L'obbligo è riferito a ciascun appalto di opere o servizi, per cui dovrà essere istituito un registro per ciascun appalto.

avoratori "in nero": mancata registrazione sui libri paga e matricola, omessa comunicazione all'Inail e al Centro per l'impiego, omessa consegna della lettera di assunzione, tenendo conto del pagamento in misura ridotta ex articolo 16 della legge 689/81. Ciò a prescindere dal fatto che, per l'adozione, delle singole sanzioni richiamate, l'ispettore adotterà la diffida obbligatoria ex articolo 13 del decreto legislativo 124/04 (con importi in misura minima).

Modifiche alla 626

La novità è l'introduzione del «documento unico di valutazione» che riguarderà i rischi scaturiti dall'«interferenza» delle lavorazioni. Per tutti gli altri rischi propri dell'impresa appaltante e dell'impresa appaltatrice vanno redatti i rispettivi documenti di valutazione.

Nella nozione di appalto, citata dall'articolo 3 della legge 123/07, la circolare include anche le ipotesi di subappalto, nonché quelle di fornitura e posa in opera di materiali, ove, in linea di fatto, sussiste l'impiego di manodopera. Deve trattarsi in ogni caso di appalti «interni» all'impresa con-

mittente, nonché in caso di affidamento di lavori o servizi rientranti «nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda». Ciò comporta, secondo il ministero, la redazione del nuovo documento anche nell'ipotesi di appalti «extraaziendali» che risultino necessari per la realizzazione del ciclo produttivo dell'opera o del servizio e non siano semplicemente preparatori o complementari dell'attività produttiva in senso stretto.

Il tesserino

L'ambito di applicazione del nuovo documento introdotto dall'articolo 6 della legge 123/07 è da individuarsi nei soli appalti «interni», per consentire una più agevole identificazione del personale impegnato in contesti organizzativi complessi caratterizzati dalla compresenza, in uno stesso luogo, di lavoratori appartenenti allo stesso datore. Sul punto la circolare appare limitativa: in questo caso escluderebbe dall'obbligo in questione gli appalti concessi, per esempio, da soggetti non imprenditori.

I CHIARIMENTI


Estesa ai subappalti l'obbligatorietà del documento unico per valutare i rischi da «interferenze»

ra circolare (prot. n. 10797) del 24 agosto.

Sospensione attività

Nella circolare di agosto, infatti, il ministero aveva precisato che l'articolo 5 trova applicazione per tutte le attività imprenditoriali che «esulano dal campo di applicazione dell'articolo 36 bis del Dl 223/06 e quindi al di fuori dell'ambito dell'edilizia».

Il sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, con un

 www.ilsola24ore.com
Sul sito del Sole-24 Ore
la circolare del ministero del Lavoro

La Cassazione interviene sui toni da usare con i dipendenti

Il capo è condannabile per eccesso di stizza

DI **DEBORA ALBERICI**

Attenzione ai toni troppo aspri in ufficio: rischia una condanna per ingiuria il capo che si rivolge al dipendente con "stizza" criticandolo duramente con frasi volgari. Sono invece tollerate le critiche costruttive rivolte a censurare un preciso comportamento del lavoratore.

Insomma, con la sentenza n. 42064 del 14 novembre 2007, la Cassazione boccia il "non fai un ca...", pronunciato all'interno di un'accesa discussione fra un capo e il sottoposto.

Sarà perché il discorso non era fra pari: infatti qualche mese fa, con la sentenza n. 27966, la Suprema corte aveva invece sdoganato il "Vaffa" nel linguaggio politico. Ma qui il contesto era diverso: un ambiente di lavoro particolarmente teso, un capo molto nervoso che aveva, in tutta la sua romanità, additato un dipendente di essere un fannullone. Così era stato denunciato. La Corte d'Appello di Roma, a marzo del 2006, lo aveva condannato per ingiuria. Lui ha impugnato la decisione di fronte alla Suprema corte sostenendo che, pur essendo la frase ("mo m'hai rotto li co..., io voglio sapè te ca...ci stai a fa qua dentro che nun fai un ca...") molto colorita e volgare, lui era sempre un capo del destinatario e

l'ambiente di lavoro particolarmente teso. La quinta sezione penale della Suprema corte non ha condiviso la tesi e ha dichiarato il ricorso inammissibile facendo il punto sulle critiche che sono tollerate e su quelle che invece sconfinano nell'ingiuria. "In tema di ingiuria", si legge nelle due pagine di motivazioni, "affinché una doverosa critica da parte di un soggetto in posizione di superiorità gerarchica ad un errato o colpevole comportamento, in atti di ufficio, di un suo subordinato, non sconfini nell'insulto a quest'ultimo, occorre che le espressioni usate individuano gli aspetti censurabili del comportamento stesso, chiariscano i connotati dell'errore, sottolineino l'eventuale trasgressione realizzata. Se invece - continua il Collegio - le frasi usate, sia pure attraverso la censura di un comportamento, integro disprezzo per l'autore del comportamento, o gli attribuiscono inutilmente intenzioni o qualità negative e spregevoli, non può sostenersi che esse, in quanto dirette alla condotta e non al soggetto, non hanno potenzialità ingiuriosa". In altri termini la "stizza" usata nell'offendere, non tanto il comportamento del dipendente, ma la sua persona sono costate al capo ufficio una condanna per in giuria oltre alle spese processuali e a 1000 euro in favore della cassa delle ammende.

L'annuncio del ministro per le comunicazioni Gentiloni. Obiettivo: tutelare le piccole emittenti

Frequenze tv assegnate con gara

Domani in Gazzetta Ufficiale il primo bando per 108 impianti

DI ANTONIO RANALLI

Sono 108 gli impianti-frequenze che, per la prima volta in Italia, saranno assegnati con una regolare gara. Ad annunciarlo è il ministro per le comunicazioni, Paolo Gentiloni, che ieri ha presentato il bando di gara, da domani in *Gazzetta Ufficiale*. La procedura di gara è nata dopo la decisione del ministero di dare esecuzione, anziché ricorrere in appello, alla sentenza del Tar del Lazio dello scorso 23 novembre, quando venne accolto il ricorso di Rete A contro un provvedimento adottato (l'8 febbraio 2005) nella scorsa legislatura dal ministero delle comunicazioni, con il quale si negava la possibilità di dare corso alla

richiesta di assegnazione di frequenze tv non utilizzate.

«Ci troviamo di fronte a un passo che, per quanto limitato, è di una certa rilevanza per l'Italia», ha spiegato il ministro Gentiloni, «poiché afferma che l'amministrazione è tenuta a garantire il pieno sfruttamento della concessione mediante la costante riallocazione delle risorse disponibili, garantendo parità di condizioni. Ovvero, che anche le frequenze tv sono una risorsa pubblica».

I 108 impianti-frequenze liberi sono stati individuati dopo una verifica svolta sul «Database delle frequenze», realizzato dal ministero delle comunicazioni e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che aveva monitorato complessivamente 24.860 im-

pianti-frequenze. Il bando di gara pone fine a quello che lo stesso ministero ha definito «far-west delle frequenze» e che negli ultimi 20 anni ha generato numerose polemiche. In tanti ora si chiedono, all'indomani della pubblicazione del bando, che scenario si creerà.

Le risorse frequenziali sono state divise in due elenchi (A e B), relativi rispettivamente alle frequenze coordinabili a livello internazionale e a

quelle presenti nella lista degli «Assignments», attribuiti all'Italia nel 2006 dalla Conferenza di Ginevra. Ogni frequenza verrà assegnata con distinte procedure di gara. Nel caso delle frequenze coordinabili

l'assegnazione sarà effettuata sulla base di un esame tecnico che darà precedenza alle richieste degli operatori che conseguono il mi-

glior incremento percentuale di copertura territoriale.

Nel caso dell'elenco B, invece, le assegnazioni saranno fatte per mezzo di un'asta. Possono partecipare tutte le emittenti che hanno la concessione nazionale, ma che non hanno la copertura dell'80% del territorio. Oltre alla stessa Rete A, tra i soggetti interessati ci potrebbe essere Europa 7. Secondo Gentiloni, il bando tutela «le emittenti più piccole» o rappresenta un precedente anche in vista del «ddl di riassetto del sistema tv e con il progressivo spegnimento del sistema analogico nelle aree all digital, che via via libererà risorse. La giungla delle frequenze non è finita, ma almeno vi abbiamo acceso sopra un riflettore».



Paolo Gentiloni

La novità del pacchetto sicurezza, contestata dai penalisti, è perorata anche dall'Antimafia

Testimoni in cerca di riscatto

Assunzione nella p.a. per favorire il loro reinserimento

DI TERESA PITTELLI

Non è facile la vita dei testimoni di giustizia, imprenditori o semplici cittadini che hanno deciso di denunciare la mafia, e pagano la loro scelta di collaborare con lo stato con la minaccia all'incolumità propria o dei propri cari, e con l'ingresso in una vita clandestina. Sono ancora troppe le inefficienze, i disagi, i drammi della burocrazia che spesso li trasformano in vittime due volte, prima della mafia, poi dello stato che dovrebbe proteggerli. Tanto che a spulciare le pagine dell'inchiesta che la commissione bicamerale antimafia sta svolgendo sul tema, si scopre un percorso, dall'ammissione al programma di protezione al reinserimento sociale, spesso degno di un incubo kafkiano. Ora però qualcosa comincia a muoversi. Marco Minniti, viceministro all'interno, è riuscito a inserire nel pacchetto sicurezza approvato dal governo, all'interno del ddl di contrasto alla criminalità organizzata, una norma che favorisce l'assunzione dei testimoni di giustizia nella p.a. La novità potreb-

be rappresentare un primo passo per migliorare uno dei punti più critici dell'odissea di molti testimoni: il reinserimento sociale ed economico una volta terminato il programma di protezione. Il rapporto di lavoro potrà essere anche a tempo determinato, avverrà per chiamata diretta e sarà in linea, per qualifica e funzioni, con il titolo di studio e la professionalità del testimone. Paletti che però non bastano a rassicurare chi, come **Oreste Dominioni**, numero uno dell'Unione camere penali, pensa che il provvedimento sia eccessivo. «La posizione dei testimoni di giustizia è molto delicata, soprattutto in merito alla loro credibilità e mancanza di condizionamenti esterni», spiega Dominioni, secondo il quale «renderli organici all'amministrazione statale è un'idea pessima, in grado di metterne in cattiva luce l'attendibilità». Secondo altri, però, quella norma risponde

rebbe, invece, a una esigenza di giustizia sostanziale. I testimoni di giustizia (attualmente sono 71, ndr), come riconosciuto dalla legge 45/2001, non sono equiparabili ai collaboratori, cioè ai pentiti di mafia, proprio perché i primi compiono una scelta preventiva di legalità, anche a costo di rischiare la pelle e perdere lavoro e affetti.

Di solito, infatti, subito dopo l'ammissione al programma di protezione testimoni per loro scatta il trasferimento in una località segreta, generalmente al Nord, e una nuova vita da «invisibili», spesso caratterizzata da difficoltà pratiche e psicologiche difficili da risolvere. E come emerge dalle audizioni della commissione bicamerale antimafia guidata da Francesco Forgione, tra i problemi più sentiti dai testimoni ricorre quasi sempre il lavoro. «Molti testimoni sono imprenditori o professionisti abituati a un buon tenore di vita e all'improvviso si ritrovano senza attività e con una qualità della vita molto diversa da quella precedente», spiega **Angela Napoli**, presidente del comitato testi istituito dalla commissione per ascoltare direttamente dai testimoni i loro problemi e le loro storie. E

alla fine del periodo di protezione, che può durare pochi anni o anche interi lustri, per molti testimoni spesso non c'è l'agognata ripresa dell'attività, ma il buco nero del fallimento, il rischio di restare ai margini della società. Ecco perché la commissione antimafia caldeggia, nella relazione che sta per approvare, soluzioni in grado di costruire «un progetto concreto per il futuro del testimone», come sottolinea il presidente Forgione, come, per esempio, l'assorbimento nella p.a. di una parte di loro, che magari ha i titoli per lavorare nell'amministrazione statale, ma un percorso professionale spezzato dall'ingresso nel programma di protezione. Un'idea che ha fatto breccia tra i corridoi dell'Interno, che è riuscito a inserirla nel ddl sulla criminalità organizzata, all'interno del pacchetto sicurezza approvato a fine ottobre da palazzo Chigi. Lo stesso Minniti, del resto, pur sottolineando i progressi compiuti, aveva ammesso in una recente audizione che la situazione dei testimoni di giustizia merita ulteriori approfondimenti e modifiche normative.



Francesco Forgione